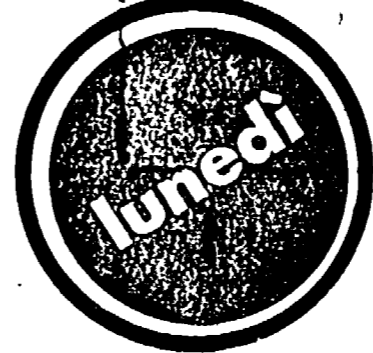


APOLLO
Concluse le
ricerche sulla Luna
(A PAGINA 5)

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



TOTOCALCIO
Ai due «13»
235 milioni
I vincitori a Ragusa e Torino

IMPONENTI MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA ATTORNO AL P.C.I.
A PALERMO UNA FOLLA IMMENSA AL COMIZIO DI ENRICO BERLINGUER

Un voto per il riscatto del Mezzogiorno

e per il progresso di tutto il Paese

Denunciate con forza dal segretario generale del PCI le responsabilità della Democrazia cristiana e la demagogia delle destre - A Bologna 50.000 al comizio per il Vietnam nel quale ha parlato Amendola - Il discorso di Novella a Savona

Anche ieri in tutto il Paese si sono svolte grandi manifestazioni attorno al nostro partito e ai suoi oratori. Centinaia di migliaia di cittadini, di lavoratori, di giovani, di pensionati si sono stretti attorno ai dirigenti comunisti che hanno parlato in numerosissime città e in centinaia di comuni e di frazioni del Paese. A Palermo ha parlato il segretario generale del partito, compagno Enrico Berlinguer. Il compagno Longo, presidente del partito, ha parlato a Pavia, a Bologna ha parlato Amendola, a Savona (Napoli) Alinovi, a Senigallia Bar...



BOLOGNA - Una imponente manifestazione di solidarietà con l'eroico popolo del Vietnam si è svolta ieri in piazza Maggiore a Bologna, dove ha parlato Giorgio Amendola. Nella foto: la testa di un corteo mentre sta entrando nella piazza.

Incontro di Longo con i partigiani

Consegnata a «Gallo» una medaglia d'oro

Il voto del 7 maggio ci offre l'occasione per colpire i nemici della libertà, per sbarrare la strada alle manovre eversive della destra e dei suoi complici. Per questo il voto dei partigiani, il 7 maggio, dovrà essere un voto rosso, un voto per il PCI... Erano presenti comandanti e partigiani delle eroiche brigate dell'Oltrepò, le formazioni di montagna che con una fulminea avanzata liberarono Milano dove stavano combattendo le brigate di città, presenti per ricordare che la Resistenza non smobilita di fronte ai pericoli fascisti e di involuzione a destra e per consegnare a «Gallo» una medaglia d'oro a ricordo delle lotte comuni.

DALLA REDAZIONE

Un discorso fortemente ancorato ai temi meridionalisti e una dura risposta alla DC e alle destre, ha pronunciato questa sera, a Palermo, il segretario generale del nostro partito, Enrico Berlinguer, nel corso di una grandiosa manifestazione che ha visto gemita la centralissima piazza Politeama da una immensa folla di operai e di studenti, di braccianti e di contadini.

La questione meridionale è la questione centrale della società e dello Stato italiani, perché, per risolverla, occorre dar vita ad una direzione politica nazionale, ad un governo realmente autoritario e democratico, forte cioè del consenso dei lavoratori e delle grandi masse popolari; e occorre cambiare il generale meccanismo del processo di produzione e di consumo. Questo infatti si è ormai inceppato, gettando nella più lunga crisi di stagnazione produttiva l'intera economia italiana, aggravando e peggiorando il divario delle regioni e delle popolazioni meridionali.

Se si aggiunge poi il drammatico record raggiunto dalle regioni meridionali che hanno visto, negli ultimi dieci anni, prendere l'amara via dell'emigrazione cinque milioni di italiani (un milione soltanto dalla Sicilia) e se si considera, infine, che mentre il reddito nazionale si è triplicato in venti anni, i salari operai toccano, in media, le 115-120.000 lire mensili; che le remunerazioni contadine non raggiungono la metà del salario operaio medio, e che i salari medi dei braccianti - i quali non lavorano nemmeno 110 giorni l'anno - sono inferiori alle 30.000 lire mensili, si avrà un quadro delle spaventose condizioni del popolo meridionale.

Ventimila «marines» imbarcati ad Okinawa su unità della Settima Flotta

Nixon prepara sbarchi nel Nord Vietnam
Nuove vittorie del FNL in tutto il Sud

Inefficaci i parossistici bombardamenti aerei - Conquistato l'aeroporto di Dau Tieng - I fantocci di Saigon costretti a sgugnare varie zone per rafforzare i fronti principali - Grandi successi del Fronte unito nazionale in Cambogia

Grandi manifestazioni contro l'aggressione USA negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Spagna



SUD VIETNAM - Combattenti delle forze di liberazione issano la bandiera del FNL su una base nemica conquistata nella provincia di Quang Tri.

L'agenzia francese AFP ha diffuso da Hanoi il seguente dispaccio: «Secondo i sensibili voci che circolano ad Hanoi, un corpo di spedizione di 20.000 "marines" statunitensi si sarebbe imbarcato ad Okinawa su unità della Settima Flotta per partecipare a colpite contro porti e altre località del Vietnam del Nord». La stessa agenzia riferisce che «meta della popolazione di Hanoi (circa 500.000 abitanti) è stata già evacuata nel quadro delle misure adottate nei giorni scorsi in previsione di bombardamenti statunitensi contro la capitale. Sulle porte di molti negozi è stato scritto col gesso "so tan" (evacuato)». L'agenzia di notizie vietnamita dal

Furto televisivo

L'UTILIZZAZIONE degli strumenti dello Stato a sostegno della campagna elettorale subita da un partito politico è evidente, gravissimo abuso. Bisogna denunciare ancora una volta, con ogni energia, dinanzi all'opinione pubblica il modo vergognoso con cui la DC, i possessori delle principali leve di comando della televisione, sfruttano questo mezzo di informazione di proprietà collettiva.

sua firma «francobolli li ha pagati la DC o la presidenza del Consiglio». È lo stesso vale per tutta la miriade di ministri e sottosegretari democristiani, che la TV ci propina regolarmente ogni volta che aprono bocca in qualsiasi occasione, aggiungendo abusivamente il loro «tempo» televisivo a quello degli oratori ufficiali della DC.

Quando l'on. Forlani parla di una «presunta volontà di alleanza ed esclusivista del PCI, dice due bugie. La prima bugia è di attribuire calunniosamente il contratto di governo, cioè che è smentito dal nostro XIII Congresso ha proposto un governo di svolta democratica fondato su un rapporto «inter-partes», cioè un incontro libero ed una collaborazione fra pari e uguali delle tre grandi componenti storiche del movimento popolare italiano - la comunista, la cattolica, la socialista - ciascuna delle quali si fa portatrice dei suoi valori, delle sue tradizioni, delle sue idee.

Sul referendum
Altissima astensione in Francia
E' stata del 39% - I «no» sono stati il 33% dei voti validi - Episodi di violenza contro militanti comunisti, uno dei quali è rimasto ucciso a Hirson. (IN ULTIMA)

Baden-Württemberg
La DC assorbe i voti dei nazisti
L'8 per cento in più al partito di Brandt - Il partito di Barzel e di Strauss ha ottenuto il 53% - Arretramento dei liberali. (IN ULTIMA)

Il Torino battuto dal Milan
LA JUVENTUS DI NUOVO SOLA
La Juventus è tornata sola al comando battendo l'Inter con un secco 3-0. La riconquista del primato da parte dei bianconeri è stata però possibile grazie alla vittoria del Milan sul Torino (1-0) e al pareggio casalingo del Cagliari, bloccato sull'1-1 dal modesto Varese. Nella foto: Causio (autore delle tre reti juventine) segna di testa il primo gol della brillante serie.

A Pavia con i comandanti delle eroiche brigate dell'Oltrepò

INCONTRO DI LONGO COI PARTIGIANI

La Resistenza non smobilita di fronte ai pericoli fascisti e ai tentativi di involuzione a destra

DALL'INVIATO

PAVIA, 23 aprile

«Ogni criminale velleità di riportare indietro il nostro Paese ci ritroverà tutti, vecchi e giovani, più numerosi ancora di ieri, sempre al nostro posto di combattimento, su tutte le trincee della libertà...» sono le parole con le quali termina la lettera che i combattenti della Resistenza pavese hanno inviato al compagno Luigi Longo...

di di cui queste elezioni costituiscono un momento importantissimo. La Democrazia cristiana cerca di rimanere in piedi appoggiandosi al bastone fascista. Ma — ha detto ancora Longo — se si volesse sul serio tentare di usare il bastone fascista, il popolo italiano saprebbe come reggere su tutti i piani e impedire ogni ritorno fascista.



RAVENNA — Imponenti manifestazioni popolari attorno al PCI in queste ultime giornate di campagna elettorale. Nella foto: le oltre ventimila persone confluite venerdì a Ravenna durante il comizio del compagno Giadresco, in piazza Kennedy.

Kino Marzullo

I discorsi della penultima domenica

Le proposte e la funzione del PCI al centro dello scontro elettorale

I dirigenti democristiani distorcono le posizioni dei comunisti e ribadiscono il loro arrogante disegno di potere - De Martino insiste sul centro-sinistra - Valori critica le «tentazioni governative» del PSI

In piazza per la Resistenza oggi a Genova con «Saetta»

GENOVA, 23 aprile

Il 27° anniversario dell'insurrezione popolare, della sconfitta fascista e nazista, sarà celebrato a Genova, domani, con una grandiosa manifestazione organizzata dall'ANPI e dal comitato antifascista di difesa democratica.

La forza principale dei dirigenti democristiani è stato rivolto oggi a controllare in qualche modo la proposta di svolta democratica illustrata dal compagno Berlinguer nella conferenza stampa televisiva di venerdì: «sempre, anche questo, della grande eco che ha avuto nell'opinione pubblica il confronto fra il segretario del PCI e i giornalisti. Proprio questo ha indotto i capi dc, ad uscire dalla semplice riaffermazione del loro dogma di sempre: «nessuna intesa è possibile col PCI», per tentare di sviluppare un minimo di argomentazione. Ma — come poteva prevedersi — questo tentativo si è risolto in una puerile distorsione della verità.

Ha detto Forlani: «Quando i dirigenti comunisti insistono minacciosamente sulla necessità di una svolta politica che li porti al potere lasciando altrimenti intravedere un inasprimento dello scontro sociale nel Paese fino al limite di rottura dell'equilibrio democratico, rievocano appunto la natura totalitaria del loro movimento e l'assoluta disprezzo per le regole della democrazia».

Da questa proposizione si possono dedurre varie cose: anzitutto che la condizione per essere democratici, secondo il segretario della DC, è quella di non prospettare alternative politiche (questo privilegio spetta, per investitura divina, allo «Stato crociato» che si suoi manifesti ha scritto: «l'alternativa sono io; in secondo luogo, il sistema di potere della DC (altrimenti definito «equilibrio democratico») coincide con lo stesso sistema democratico: vanamente cercheremo una tale teoria nella Costituzione. Ma a parte queste «singolarità», si devono rettificare due macroscopiche bugie dell'on. Forlani. Prima bugia: i comunisti non «minacciano» un «scontro sociale», come si può minacciare una «necessità» ma propongono al Paese, si battono e chiedono voti per una «svolta» che è nostro preciso diritto, anzi dovere tanto che se a ciò abbiamo le masse popolari avrebbero ragione di chiedersene conto. Seconda bugia: noi non «siamo intravedere un inasprimento dello scontro sociale», noi prevediamo, come un'eventualità oggettiva, un tale inasprimento nel caso che passasse la «sciagurata operazione di ritorno indietro per cui si latte la DC e che, rinnettando in discussione le conquiste sociali e democratiche dei lavoratori oltre che le loro prospettive di progresso, non potrebbe che acuire i contrasti nella società. Se una minaccia, dunque, pendesse sull'avvenire del Paese, essa è costituita da un arretramento costi-

servatore voluto dalla DC, che, oltre al resto, avrebbe l'effetto di offrire nuovo spazio alla destra eversiva. Considerazioni analoghe nutrono anche la singolare affermazione dell'on. Rumor secondo cui, siccome i comunisti vogliono ridimensionare a sinistra la DC, essi mostrano con ciò una «inviolabile e comunitaria tendenza egemonica». Ma è tutto l'attuale dibattito politico che mostra come sia proprio la DC a perseguire un'arrogante ricatto egemonico. Se sa qualcosa il PSI che si trova ora di fronte a una DC che chiede voti in bianco per «poter scegliere liberamente gli alleati».

ANCORA oggi il sen. Fanfani ha detto, con la consueta ambiguità, di attendere dai socialisti l'accettazione o meno delle «soluzioni prospettate nel discorso da me tenuto a Milano».

Il tema della funzione dei comunisti è la base anche della polemica fra la DC (spallacciata pedissequamente dai «minor» e il PSI. La disputa sugli «equilibri più avanzati» è tutta qui: nel far ingoiare al PSI il rospo di una totale Canossa politica e ideale che si traduce in una rottura verticale fra tale partito e il movimento dei lavoratori e dei ceti medi per le riforme e la democrazia. Tuttavia, dietro le formulazioni polemiche, comincia a intravedersi una certa preoccupazione di non bruciare tutti i ponti. Ecco, allora, una forte circospezione verso il PSI e, di converso, alcune affermazioni di parte socialista tendenti a rassicurare non solo la DC, ma anche di dialogo a distanza, è aperto fra Fanfani e De Martino. Quest'ultimo ha nuovamente precisato che il voler asso-

ciare alla politica delle riforme tutte le forze di progresso, non significa affatto «far pesare su una maggioranza di centro-sinistra l'ipotesi di una maggioranza di riserva a sinistra». Anche per De Martino, dunque, tutto si risolverebbe in una «riedizione riformatrice» della fallimentare coalizione a quattro.

Questo contenuto di classe della lotta antifascista, è stato sottolineato ancora dal compagno Longo quando, prendendo brevemente la parola, ha rilevato che oggi insieme ai partigiani di un tempo («siamo un po' meno giovani, ma sempre come allora») si uniscono un dato grafico, è una capacità di sentimenti) deve mobilitarsi la «Nuova Resistenza», quella dei giovani, di fronte ad una «nuova Resistenza» che non è solo del MSI, ma che è soprattutto l'attacco che da varie parti si sviluppa, innanzitutto contro il PCI, e poi contro la sinistra in genere, contro i sindacati, contro, cioè, gli strumenti di lotta del mondo del lavoro.

Longo ha annunziato a staccata guardia perché questa campagna, nelle forme che assume ora di denigrazione «indiretta» della Resistenza, è un attacco che si fa attraverso le ultime fasi della battaglia elettorale: si ripetono, nelle forme più varie, i tentativi di provocazione come quelli che hanno avuto per oggetto «Saetta», il compagno Castagnano, o — proprio nel Pavese — Luciano Dal Verme, comandante della divisione gariboldina Gramsci, un cattolico di antica famiglia, il cui castello è stato perquisito dalla polizia non perché oggi si ha un governo di destra, ma perché si ha un governo di sinistra.

La storia degli ultimi vent'anni ha dimostrato che contro i comunisti non si può governare il Paese. Dove sono stati attuati De Gasperi nel 1948, Fanfani nel 1960 e Tanzi nel 1962, non c'è spazio per nuovi tentativi autoritari.

Il voto per il PCI è in ogni caso un voto per la libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori.

La storia degli ultimi vent'anni ha dimostrato che contro i comunisti non si può governare il Paese. Dove sono stati attuati De Gasperi nel 1948, Fanfani nel 1960 e Tanzi nel 1962, non c'è spazio per nuovi tentativi autoritari.

Il voto per il PCI è in ogni caso un voto per la libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori.

Il voto per il PCI è in ogni caso un voto per la libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori.

Il voto per il PCI è in ogni caso un voto per la libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori.

Il voto per il PCI è in ogni caso un voto per la libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori.

Per la presentazione del libro «Tra reazione e rivoluzione» Milano: oggi Longo alla Casa della Cultura. Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, sarà oggi, alle ore 18, alla Casa della Cultura in via Borgogna 3, per la presentazione del volume di cui è autore con Carlo Salinaro: «Tra reazione e rivoluzione. Ricordi e riflessioni sui primi anni di vita del PCI». Il volume è edito dalle Edizioni del Calendario del Popolo, Milano, 1972. Introdurrà Franco Della Peruta, docente di storia del Risorgimento all'Università.

Il bilancio dei feriti è pesante: 19 sono le persone che si sono fatte medicare o sono ricoverate all'ospedale. Fra costoro vi sono anziani pensionati; vi è anche l'assessore alla polizia municipale, il repubblicano Mario Colzi. Un vecchio pensionato, Idano Domenici, di 73 anni è stato colto da maleore ed è deceduto.

Una dei feriti, Giorgio Valeri, di 34 anni, versa in condizioni preoccupanti. Il Valeri è stato raggiunto da un proiettile lacrimogeno mentre si trovava sulla terrazza del giornale Il Telegrafo stava assistendo con altri cittadini alle cariche della polizia. Il suo referto parla di ferita lacero-contusa alla regione parietale temporale sinistra.

Lo stesso sindaco democristiano di Viareggio ha avuto parole molto dure. «La Federazione comunista della Versilia ha riunito, subito dopo gli scontri, l'attività comunale. Dopo questa riunione è stato diffuso un comunicato nel quale si afferma tra l'altro che i fascisti radunati per il comizio

si contavano con le dita di una mano. «Ma l'imponente schieramento di polizia serviva a ben altro che a proteggere i fascisti. L'obiettivo era quello di imbastire una provocazione, era quello di procurare argomenti al comizio dei democristiani Colombo. E' con queste sfacciate provocazioni che le forze conservatrici e la polizia hanno cercato di assediare piazza Margherita, dove doveva parlare il ministro Armando Plebe, si è brutalmente scagliato contro i cittadini democratici che intendevano esprimere la loro opposizione all'oratore fascista.

Ad un segnale convenuto, centinaia di agenti hanno cominciato le violente cariche, sparando indiscriminatamente decine di candelotti lacrimogeni e compiendo parossistici atti di violenza. I fascisti che sostava sotto il palco, tutti armati di bastoni e spranghe di ferro, si è confuso alla folla, tenendo proditoriamente di creare un clima di aperta violenza.

Le cariche della polizia, dicevamo, sono state brutali e indiscriminate, e ne hanno fatto le spese parecchi cittadini che a quell'ora affollavano il viale a mare, dove doveva tenersi il comizio. Un lancio fittissimo di bombe lacrimogene ha preceduto le cariche contro cittadini iner-

mi e contro alcuni appartenenti ai gruppi «extra-parlamentari» convenuti in piazza Margherita. Il bilancio dei feriti è pesante: 19 sono le persone che si sono fatte medicare o sono ricoverate all'ospedale. Fra costoro vi sono anziani pensionati; vi è anche l'assessore alla polizia municipale, il repubblicano Mario Colzi. Un vecchio pensionato, Idano Domenici, di 73 anni è stato colto da maleore ed è deceduto.

Dalla prima pagina

«La discriminazione contro il PCI che rappresenta la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani, la nuova legge elettorale, le tre schede coi fascisti del Movimento sociale sottolineano l'involuzione a destra della Democrazia cristiana...»

«Tutto questo non è culturalmente serio — egli ha proseguito — e dimostra un profondo disprezzo per l'intelligenza e la maturità politica degli elettori italiani, ai quali non si può distribuire una manciata di promesse senza indicare le ragioni e la responsabilità dell'attuale crisi e fornire le garanzie politiche per un suo positivo superamento.»

Anche la polemica che si svolge tra gli altri partiti del centro-sinistra, in particolare quella tra il PCI e i socialisti, è condotta in chiave elettorale, cercando di captare voti tra un ceto medio che, se non si può distribuire una manciata di promesse senza indicare le ragioni e la responsabilità dell'attuale crisi e fornire le garanzie politiche per un suo positivo superamento.

Il discorso di Amendola

BOLOGNA, 23 aprile

«Col Vietnam eroico, fino alla vittoria!», con questa parola d'ordine scandita in cori possenti lungo via dell'Indipendenza, scritta sui striscioni, cartelli e cartoline, la piazza Maggiore pavese con gli antichi drappi del Comune per festeggiare l'aprile 1945, ha mozzato il fiato di tutti i bolognesi hanno rinnovato oggi tutta la solidarietà con i popoli indocinesi protesi nell'attacco, e hanno manifestato la rivincita morale contro la guerra di sterminio acciata dal generale Usa.

«Per attuare una politica di programmazione corrispondente ai bisogni della nazione è necessario un cambiamento di direzione politica, la formazione di un governo di svolta democratica.»

La Democrazia cristiana si muove nella direzione opposta. Ma non si illuda, ha sottolineato il compagno Amendola. I comunisti, mentre riaffermano la loro volontà di operare per dare una soluzione democratica alla crisi, si battono per un governo di svolta democratica.

«Il voto per il PCI è in ogni caso un voto per la libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori.»

Il discorso di Novella

SAVONA, 23 aprile

Parlando a Savona, il compagno Agostino Novella, della Direzione del PCI, ha detto: «La politica di centro-destra proposta dal governo attuale è una svolta improvvisa e nelle intenzioni di questo partito non si riduce ad una pura e semplice manovra elettorale. Questa politica è il punto di approdo di un processo che il nostro partito denuncia da molto tempo e che ha portato negli ultimi tempi anche il Partito socialista a positive differenziazioni dai contenuti reali che la DC ha voluto dare al centro-sinistra. Il neo centrismo della DC ribadisce e rafforza le sue scelte di sistema, investe tutti gli aspetti della vita politica del Paese e in quanto politica di governo investe in modo particolare la vita democratica, economica e sociale. Le condizioni generali della classe operaia e della popolazione che si deve assolvere nella società nazionale. La DC crede di mettere in imbarazzo il nostro partito ponendosi la questione di come si comporterà da non perseguito. La DC si rifiuta, cioè, di prendere atto della nostra dichiarata volontà di costruire la società nuova in collaborazione con tutte le altre forze socialiste e democratiche. E con questo la DC cerca di sfuggire al giudizio sui contenuti reali del suo sistema, che essa intende a consolidare, richiamando con aperta nostalgia la politica del centrismo degasperiano. I lavoratori sanno benissimo che cosa si intende a consolidare, richiamando con aperta nostalgia la politica del centrismo degasperiano. I lavoratori sanno benissimo che cosa si intende a consolidare, richiamando con aperta nostalgia la politica del centrismo degasperiano.

«Il voto per il PCI è in ogni caso un voto per la libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori.»

«Il voto per il PCI è in ogni caso un voto per la libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori.»

Vigilanza antifascista contro ogni provocazione

SAVONA, 23 aprile

Sdegno a Viareggio dopo le violenze poliziesche. La connivenza tra PS e fascisti ha teso ad inasprire il clima di tensione - Appello della Federazione comunista a tutti i cittadini democratici

DAL CORRISPONDENTE

VIAREGGIO, 23 aprile

Sdegno in tutta la Versilia per la ennesima provocazione, chiaramente volta a far degenerare nella torbida violenza la competizione elettorale, compiuta da polizia e fascisti a Viareggio. Nel pomeriggio di sabato, un fitto schieramento di celerini e carabinieri, che aveva praticamente assediato piazza Margherita, dove doveva parlare il ministro Armando Plebe, si è brutalmente scagliato contro i cittadini democratici che intendevano esprimere la loro opposizione all'oratore fascista.

«Il voto per il PCI è in ogni caso un voto per la libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori.»

«Il voto per il PCI è in ogni caso un voto per la libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori.»

Vergogna per la DC

ROMA, 23 aprile

«Se non saranno in grado di cambiare le cose allora le soluzioni dovranno essere cercate in altro modo.» Questa affermazione è stata pronunciata dal compagno Vergogna, direttore dell'agenzia ANSA, nel corso di una conferenza stampa a favore di Rauti. Non c'era bisogno di tale ultima parola, per sapere cosa siano e cosa intendano i fascisti di oggi. Vergogna ha detto: «Il tentativo di colpire, nel nostro partito, il più solido baluardo antifascista.»

«Il voto per il PCI è in ogni caso un voto per la libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori.»

«Il voto per il PCI è in ogni caso un voto per la libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori.»

Imponente manifestazione antifascista a Novara

NOVARA, 23 aprile

I partigiani giovani, gli antifascisti di tutta la provincia, hanno dato vita sabato pomeriggio a Novara ad una grande e solenne manifestazione antifascista per commemorare l'anniversario della liberazione d'Italia dalla barbarie della dittatura mussoliniana. L'interminabile corteo che ha percorso le vie cittadine, ha riaffermato con forza la volontà della popolazione tutta di respingere le manovre reazionarie in atto nel Paese e di aprire la via per un profondo rinnovamento democratico.

«Il voto per il PCI è in ogni caso un voto per la libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori.»

«Il voto per il PCI è in ogni caso un voto per la libertà democratica e di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Più forte sarà il voto per il PCI, più forte sarà la libertà democratica e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori.»

La congiura reazionaria non si è conclusa con la strage di Milano

Ancora in atto il complotto nero

Secondo «Il Popolo» Pino Rauti avrebbe ispirato l'azione eversiva di Reggio Calabria (appoggiata dal sindaco dc) - Un'azione progressiva - Il tentativo di estorsione nei confronti del procuratore legale Forziati - L'arresto di due uomini del Freda - Il «modello greco» - Mancano i «pesci grossi»

MILANO, 23 aprile. La congiura reazionaria del 1969 non si è conclusa con la strage di Milano...

zione dell'altro. Quando ha operato il tentativo di estorsione nei confronti di Forziati, Franco Freda era in carcere, in cella di isolamento.



CAGLIARI — Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano dott. Colato al suo arrivo a Cagliari da Bolotana dove ha interrogato i genitori di Giuseppe Saba.

E' stato il Popolo, organo della Democrazia cristiana, a scrivere che Pino Rauti ha svolto un ruolo di diretto ispiratore dell'azione eversiva...

Forziati era uno degli uomini di Freda a Trieste. Ed era contemporaneamente uno degli uomini di Rauti in quanto militava nel movimento «Ordine Nuovo»...

Secondo le dichiarazioni di uno degli inquirenti, il PM dott. Viola

Forse in settimana si concludono le indagini sul caso Feltrinelli

Non è escluso che prima della formalizzazione dell'istruttoria verrà fatto il nome di altri personaggi - Sibilla Melega ancora dal magistrato? - Colato in Sardegna - Oggi la procura deve pronunciarsi sull'istanza di scarcerazione di Lazagna

ARC! e UISP invitano a votare per i partiti di sinistra

Un alpinista dato per disperso sul Robinet

Rifiuta di essere «salvato»: prima vuole trovare il portafogli

Assegnati i «Premi Lenin» per il 1972

Esistono ormai fatti provati i quali dimostrano come il «complotto nero» continui ad operare...

Ciò che impressiona è il fatto che Freda, in carcere, viene informato di tutto questo: ed egli riesce a far uscire un biglietto...

ROMA, 23 aprile. L'ARC! e l'UISP hanno preso posizione attorno alle dichiarazioni fatte da Andreotti...

TORINO, 23 aprile. Un noto alpinista torinese, l'industriale Carlo Carena, di 40 anni...

MOSCA, 22 aprile. Sono stati attribuiti i premi «Lenin» per il 1972. Ecco i nomi di alcuni dei premiati...

Oggi la Cassazione decide sull'istanza di Rauti

ROMA, 23 aprile. Domani, lunedì, la Cassazione deciderà in merito alla richiesta presentata il 4 marzo scorso dal giudice istruttore nazionale del MSI...

Andreotti ha ripescato tutti i temi del repertorio oscurantista dc di vecchia data. «Per ciò che concerne le strutture, Andreotti, dopo aver liquidato le regioni relegate...

ROMA, 23 aprile. L'ARC! e l'UISP hanno preso posizione attorno alle dichiarazioni fatte da Andreotti...

MOSCA, 22 aprile. Sono stati attribuiti i premi «Lenin» per il 1972. Ecco i nomi di alcuni dei premiati...

Dal materiale ritrovato — una fonte di informazioni dettagliate al di là di ogni ragionevole ottimismo — presso l'appartamento di via Subiaco...

Agostino ha depositato il suo «parere» presso la cancelleria il 5 aprile.

Rimangono soltanto misteriose, ed imputate, non assistono alla benché minima in proporzione esattamente inversa all'autentica valanga di tracce seminate, invece, dalla mano di Feltrinelli.

ROMA, 23 aprile. L'ARC! e l'UISP hanno preso posizione attorno alle dichiarazioni fatte da Andreotti...

MOSCA, 22 aprile. Sono stati attribuiti i premi «Lenin» per il 1972. Ecco i nomi di alcuni dei premiati...

Il dottor Viola ha preso visione dell'indiscreto articolo e senza né confermare, né smentire i brani tra virgolette...

A giudizio del sostituto procuratore generale, l'avviso di reato non era necessario, in quanto, data la natura della imputazione, Rauti doveva essere sottoposto a «provvedimento restrittivo della libertà personale».

Il tragico guovo ha funzionato lungo tutto l'arco del 1969, con le incriminazioni degli anarchici per ogni episodio terroristico che veniva verificatosi.

ROMA, 23 aprile. L'ARC! e l'UISP hanno preso posizione attorno alle dichiarazioni fatte da Andreotti...

MOSCA, 22 aprile. Sono stati attribuiti i premi «Lenin» per il 1972. Ecco i nomi di alcuni dei premiati...

«Non è escluso» — ha aggiunto il dottor Viola — l'istruttoria, entro il termine della prossima settimana verrà formalizzata».

Per quanto riguarda la «contraddittoria» ed «equivoca» delle accuse, il dottor d'Agostino sottolinea le «contraddizioni» di tre testi Leslie Finner, il giornalista inglese che pubblicò su The Observer il servizio sul famoso rapporto del «signor P».

Queste le tesi della difesa: quale fondamento hanno? Secondo il sostituto procuratore generale della Cassazione, dottor d'Agostino, nessuno: Pino Rauti deve restare in carcere durante il periodo dell'istruttoria.

ROMA, 23 aprile. L'ARC! e l'UISP hanno preso posizione attorno alle dichiarazioni fatte da Andreotti...

MOSCA, 22 aprile. Sono stati attribuiti i premi «Lenin» per il 1972. Ecco i nomi di alcuni dei premiati...

«Non è escluso» — ha aggiunto il dottor Viola — l'istruttoria, entro il termine della prossima settimana verrà formalizzata».

Questi elementi costituiscono un'indicazione di fonti di prova specifiche contro Pino Rauti. La responsabilità di Rauti in ordine all'accusa di avere costituito — con Franco Freda e Giovanni Ventura — un'associazione volta a sovvertire violentemente gli ordinamenti dello Stato sarebbe provata anche da alcune dichiarazioni rese dallo stesso imputato.

Ora i missivi che egli aveva inviato, e che vennero assolti, li ritroviamo fra i capi e gli istruttori del campo paramilitare di Passo Penne, organizzati dal MSI.

ROMA, 23 aprile. L'ARC! e l'UISP hanno preso posizione attorno alle dichiarazioni fatte da Andreotti...

MOSCA, 22 aprile. Sono stati attribuiti i premi «Lenin» per il 1972. Ecco i nomi di alcuni dei premiati...

«Non è escluso» — ha aggiunto il dottor Viola — l'istruttoria, entro il termine della prossima settimana verrà formalizzata».

Domani, dunque, ci sarà la decisione della Corte suprema (prima sezione) in merito al «parere» che essa accoglie il «parere» del sostituto procuratore generale.

Questi elementi costituiscono un'indicazione di fonti di prova specifiche contro Pino Rauti. La responsabilità di Rauti in ordine all'accusa di avere costituito — con Franco Freda e Giovanni Ventura — un'associazione volta a sovvertire violentemente gli ordinamenti dello Stato sarebbe provata anche da alcune dichiarazioni rese dallo stesso imputato.

TELEGIORNALE DC

Rilevamenti del gruppo strumenti audiovisivi di Bologna. Telegiornale di sabato 23 aprile. Durata totale 26'40". Numero notizie 12. Note. Continua l'abbinate tra le notizie sull'impressa spaziale e quelle sul Vietnam. Alle prime per nonostante si sia già alla 3ª esplorazione del suolo lunare...

LE ASSENZE. Il presidente democristiano della Giunta senatoriale è stato estremamente riservato. Incalzato dalle domande si è limitato a rispondere che le tre perquisizioni eseguite la scorsa notte dall'ufficio politico della questura hanno avuto esito negativo e che il primo lavoro di assemblaggio dei vari elementi raccolti nelle diverse regioni in cui le indagini si sono estese, indirichino a Milano la massa da cui si dipanano i fili della vicenda.

Pesanti pressioni sul governo di Berna

Il padronato svizzero respinge le richieste dei nostri emigrati

Un secco «no» all'abolizione dello statuto degli stagionali - I lavoratori risponderanno con la lotta e con un voto, il 7 maggio, che sia di condanna al disimpegno del governo

SERVIZIO

Berna, aprile. La Confindustria svizzera ha comunicato al governo di Berna di essere contraria praticamente a tutte le richieste italiane (avanzate ufficialmente dal governo di Roma, ma...

trattare anche nei dettagli alcune delle più importanti rivendicazioni dell'emigrazione, prendendo posizione decisamente contraria sulle questioni di maggior peso per i nostri lavoratori.

valido per cambiare professione e domicilio. 3) Anche alla proposta di ridurre il termine, finora fissato a 18 mesi di soggiorno in Svizzera, per farsi raggiungere dai familiari, l'Unione padronale è decisamente contraria.

Due settimane dopo le dichiarazioni di Brugger, l'Unione Centrale delle Associazioni Padronali Svizzere, inviava al ministro stesso una lettera personale (datata 26 febbraio 1972) per spiegarne la propria posizione in merito alle richieste italiane rese note nel corso della conferenza stampa.

2) La Confindustria svizzera si oppone decisamente all'abolizione dello statuto degli stagionali di cambiare posto di lavoro prima che sia trascorso un anno di permanenza in Svizzera. Essa non si opporrebbe invece ad una graduale e lenta riduzione del termine di tre anni tuttora

Fiume

Motociclista tra la folla: due in fin di vita

Fiume, 23 aprile. Due persone in fin di vita, altre cinque gravemente ferite e cinque contuse è il bilancio di un incidente avvenuto durante le prove di una gara motociclistica, valevole quale prima prova del campionato jugoslavo.

Una «Yamaha» di 250 cc, guidata dal concorrente Edo Berden, all'uscita della curva che dallo stadio «Orly» immette in una via cittadina, ha investito una donna che ha attraversato lo stadio, quindi è piombata sulla folla che assisteva alla manifestazione mentre il centauro andava a sbattere, dopo un pauroso volo, contro un albero.

Cinque quadri del '600 rubati a Salò

Brescia, 23 aprile. Cinque dipinti del '600 del valore complessivo di circa 25 milioni sono stati rubati la scorsa notte dai ladri in un locale di Salò prospiciente il lago di Garda, dove erano custoditi.

Nato a Porto Azzurro nel 1898, Giuseppe Conca era iscritto al Partito dal 1921. Perseguitato antifascista, è stato un comunista stimato ed amato dai compagni di lavoro, redattore de «l'Unità» Taddeo Conca.

E' morto Giuseppe Conca

Nato a Porto Azzurro nel 1898, Giuseppe Conca era iscritto al Partito dal 1921. Perseguitato antifascista, è stato un comunista stimato ed amato dai compagni di lavoro, redattore de «l'Unità» Taddeo Conca.

Situazione meteorologica

Nelle ultime 24 ore la nuvolosità e le precipitazioni si sono parzialmente attenuate su tutta la penisola, ma la situazione meteorologica è ancora controllata da una distribuzione di relative masse aeree da una circolazione di aria umida e instabile. Di conseguenza anche oggi si avranno annuvolamenti e precipitazioni sparsi un po' dovunque, ma, a differenza dei giorni scorsi, il tempo si orienterà verso la variabilità, per cui a tratti si avranno fratture della nuvolosità con conseguenti chiarie. La nuvolosità e le precipitazioni dovrebbero essere più frequenti sulle regioni centro-meridionali e sulle isole.

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Padova, etc. Temperatures range from 9 to 22 degrees Celsius.

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.331-2-3-4-5 - Roma, via del Teatro, 10 - CAP 00185 - Tel. 4.95.00.51-2-3-4-5 - 4.95.12.31-2-3-4-5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 22.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 33.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con «L'UNITA' DEL LUNEDI'»: ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 684.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALI L. 500 - REDAZIONALE DI CROCIATA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - NECRLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisco. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5331 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

Inaugurata a Careggi nel 1962

Sta crollando una clinica dell'università di Firenze

Hanno ceduto i solai - Evacuate 4 sale - Superaffollamento causa la mancata riforma sanitaria - Interrogativi inquietanti a livello politico e penale

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 23 aprile

Sta crollando il tetto dell'edificio che, a Careggi, ospita la clinica di ginecologia ed ostetricia dell'Università di Firenze, dove sono ricollocate circa 300 ammalate. La «Maternità», questo è il nome corrente della clinica — venne inaugurata dieci anni fa, esattamente nel 1962. Ora i solai che sorreggono il tetto hanno ceduto, come se invece di ferro e cemento fossero di cartongesso.

Il tetto si è avallato per un fronte di oltre 30 metri e nei soffitti delle corsie si sono aperte delle crepe. I tecnici del genio civile hanno dichiarato del tutto inagibili i locali, declinando ogni responsabilità nel caso in cui non fossero immediatamente sgomberati.

In fretta e furia 40 ammalate delle divisioni universitarie di clinica e di patologia ostetrica e ginecologica hanno dovuto abbandonare i loro letti — molte di queste donne, colpite da mali incurabili, so-

no in condizioni disperate — e sono state ammassate in altre camere.

Per il momento sono state evacuate quattro sale, sono stati puntellati i soffitti (le cassette degli avvolgibili sono piegate come degli archi), altre cinque dovrebbero essere chiuse — secondo il parere dei tecnici — al più presto possibile, in quanto da un momento all'altro potrebbe verificarsi l'irreparabile.

La situazione alla «Maternità» già gravissima — vi sono posti per 240 degenti, ma di regola le ricoverate sono sempre un centinaio in più e vengono sistemate sui brandine di tipo militare e nei luoghi più spartani: sulle inaspettate, guardaboue, ecc. — è divenuta drammatica, anche perché è l'unica struttura pubblica di ostetricia e ginecologia del comprensorio fiorentino.

Ogni mese, in media, vengono ricoverate 1200 donne, contro le 600 di dieci anni fa. In dieci anni sono raddoppiate le degenze, ma servizi e personale sono rimasti prati-

camente gli stessi.

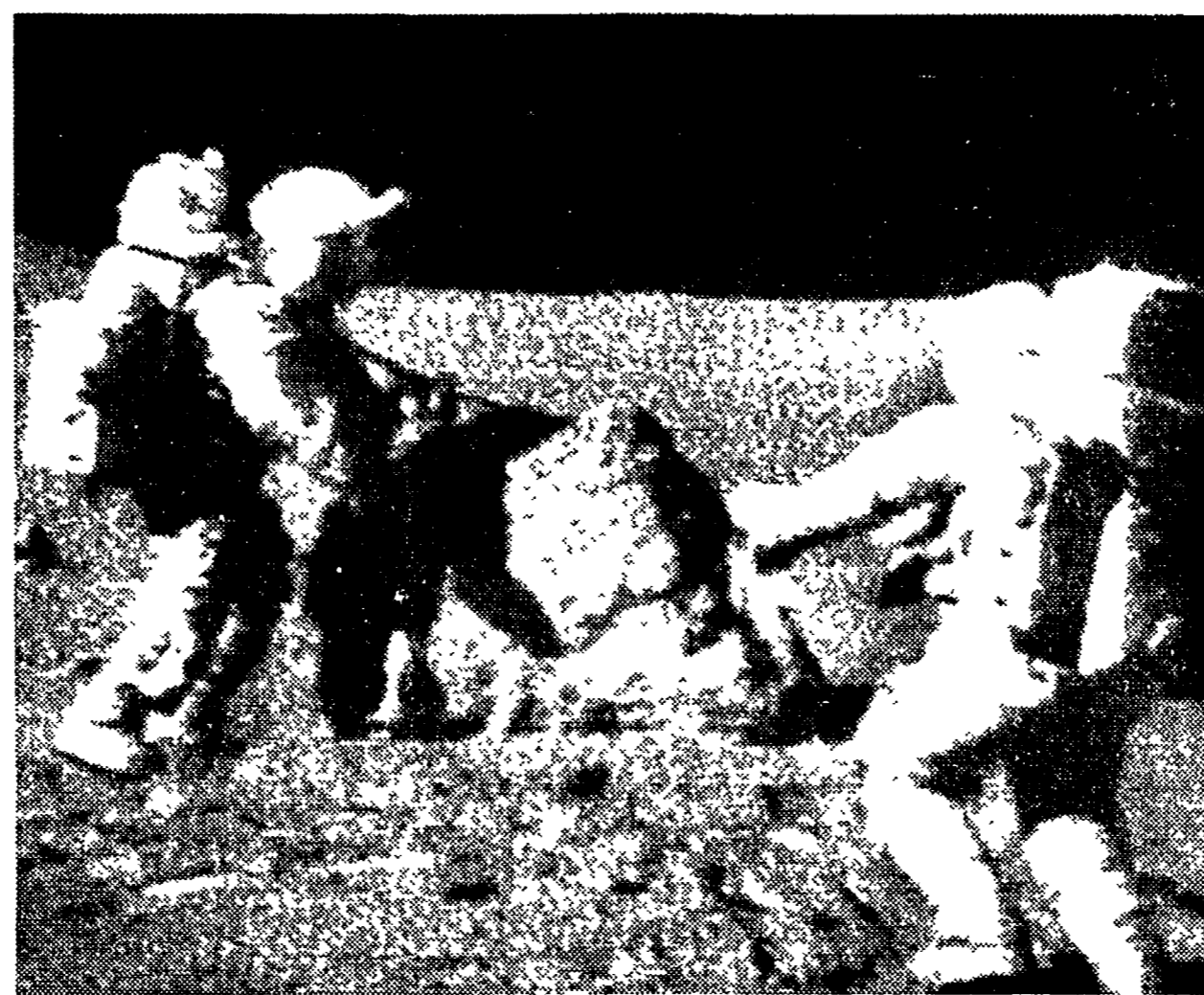
Tutto questo è la conseguenza della mancata riforma in campo sanitario, di cui si sono avvantaggiati i pirati della salute (proprietari delle case di cura private, proficuate come funghi) ed i baroni delle cliniche, che hanno tutto l'interesse di curare i loro pazienti al di fuori delle strutture ospedaliere pubbliche.

Questa grave vicenda solleva interrogativi inquietanti: quali criteri sono stati seguiti nella progettazione e nella costruzione dell'edificio? Quale sistema di controllo e di manutenzione è stato praticato dagli uffici dell'università fiorentina? Sono interrogativi che reclamano risposte immediate (colonne in cemento armato che sorreggono l'edificio si sgretolano come castelli di sabbia), interrogativi che devono essere chiariti a livello politico e penale per giungere all'individuazione dei responsabili.

c. d.

Concluso il programma di ricerca per i due astronauti di «Apollo 16»

DIECI CHILOMETRI DI PASSEGGIATA



HOUSTON — Young e Duke studiano un grosso macigno durante la seconda escursione. (Telefoto AP)

Nelle prime ore di domattina lasceranno il suolo lunare a bordo del LEM e dopo due ore si agganceranno al modulo di comando - Rilevato un imprevisto campo magnetico - Rocce bianche e nere intorno al «cratere a raggi nord»

HOUSTON, 23 aprile

Gli astronauti Duke e Young hanno iniziato la loro terza ed ultima esplorazione del suolo lunare alle 16,35 di oggi. La «passeggiata» si è conclusa intorno alle 21,52. Il «LEM» (modulo lunare) «Orione» partirà dalla Luna alle 2,26 di domattina lunedì; l'aggancio in orbita con il modulo di comando è previsto alle 4,17. I due si erano svegliati, minuto più minuto meno, alle 13,30 di oggi. Si era subito avuto il consueto scambio di informazioni con la base terrestre: «A loro com'è?», era stato chiesto loro da Houston. Si è udita la risposta di Young: «Molto bene. E' già ora di alzarsi?... Va be' in un attimo saremo pronti». Tutto normale, dunque. Le apprensioni, i «brividi» dei giorni scorsi sembrano dimenticati. Alle 16 e 35 — come si è detto — John Young e Charles Duke sono usciti dal «LEM» (la temperatura al sole era di 85°) ed hanno iniziato la loro nuova esplorazione — di cinque ore — a bordo dell'«auto-lunare» «Rover». Hanno percorso quasi 10 chilometri (9 chilometri e 800 metri, per l'esattezza) in 40 minuti, raccogliendo campioni da aggiungere ai 56 chilogrammi di rocce e di terra che gli erano stati prelevati nelle due «passeggiate» precedenti. I due hanno cambiato le antenne radio collocate sulle loro tute spaziali (Young aveva detto di averne rotte, ieri, alcuni centimetri di questo incidente, capitato agli astronauti dell'«Apollo 16», non è nuovo; James Irwin, della missione «Apollo 15», spezzò praticamente tutta la sua antenna).

Obiettivo dell'escursione di oggi è stata la zona del cratere a raggi nord, nei pressi del monte Smoky; qui Duke e Young hanno visto delle magnifiche rocce, bianche e nere, e si sono aggirati fra i massi che circondano l'orlo del cratere a raggi nord, alcuni dei quali sono alti da 9 a 15 metri.

Il cratere che i due astronauti hanno perquisito ha, stando alle ricostruzioni fotografiche, un diametro di circa un chilometro ed è profondo duecento metri. E' stato provocato dall'impatto di un grande meteorite nel corso, sembra, di una eruzione vulcanica. Una serie di piccoli crateri costeggia quello principale, nonché le pareti del monte.

Dopo aver raccolto campioni di roccia sull'orlo del cratere, Young e Duke si sono diretti verso la montagna Smoky, che si crede sia stata formata in seguito ad un altro evento vulcanico oltre quattro miliardi di anni fa, roccie «Ragazzi», questa si che è una grossa roccia!», ha esclamato Young, dopo aver raggiunto il cratere del raggio nord.

«E' spettacolare», ha esclamato Duke. «Non posso credere che esista una roccia nera così grossa e il ve ne sono anche bianche».

Circa un'ora prima del rientro previsto per l'una meno un quarto (ora italiana) Young e Duke hanno pregato Houston di lasciarli star fuori ancora un pochino.

YOUNG: Perché non ci date una piccola proroga?

DUKE: Sì, che ne pensate di una proroga, ragazzi? Ci sentiamo bene.

HOUSTON: Vi capiamo, ma preferiremmo che tornaste in orario.

YOUNG: Sì, tutto quello che dobbiamo fare stasera è sederci e chiacchiere.

HOUSTON: Ci piace sentirvi chiacchiere.

DUKE: Dieci minuti e finiamo tutto. Che ne dite, eh? Dieci minuti soli. Sì, Tony, ti prego.

HOUSTON (Tony England al microfono): Va bene, ragazzi, dieci minuti. Come si dice, proprio perché vi vogliamo bene.

Ma quale risultato hanno dato le esplorazioni dei giorni scorsi? In proposito, c'è una dichiarazione dei dott. Fred Hutz, insegnante di geologia degli uomini dell'«Apollo 16», che ha detto: «Young e Duke, ieri, hanno dichiarato di essere rimasti delusi per non avere trovato altre rocce cristalline. Erano ansiosi di trovarne ancora e sono rimasti male».

Pare, tuttavia, che la seconda esplorazione, quella di ieri, abbia riservato una sorpresa abbastanza interessante. Durante la seconda «passeggiata» sul suolo lunare, cioè, il magnetometro portatile dei due astronauti avrebbe registrato il più forte campo magnetico — 328 gamma — finora avvertito sulla Luna: l'equipaggio di «Apollo 12», infatti, aveva registrato un campo magnetico di 35 gamma nella zona del cosiddetto «Oceano delle tempeste»; quello di «Apollo 14» un campo magnetico di 43 gamma nella zona del cosiddetto «Cratere di Fra Mauro». Prima delle esplorazioni lunari gli scienziati ritenevano che la Luna fosse priva di magnetismo; evidentemente, sbagliavano (va detto però, che si è ben lontani dal livello del campo magnetico terrestre) e ciò propone un interrogativo scientifico non irrilevante.

Intanto si è appreso, in base agli ultimi calcoli effettuati

dalla NASA, che Young e Duke decolleranno dalla Luna a bordo dello stadio superiore dell'«Orion» alle 2,26 di domattina e si agganceranno al modulo di comando — come si è detto — alle 4,17. L'ammarraggio nel Pacifico dell'«Apollo 16» è previsto intorno alle 20,44 di giovedì prossimo.

La portiera di «Ticonderoga» incaricata del recupero degli esploratori lunari, si sta già dirigendo verso il luogo convenuto, situato tra le isole della Società e di Samoa, cioè a 530 chilometri a sud del punto previsto dal programma iniziale della missione «Apollo 16». Come è noto, è stato incontrato, nelle sue prime fasi, alcune drammatiche difficoltà, che hanno messo in pericolo non soltanto il regolare svolgimento del volo spaziale, ma anche la vita dei cosmonauti.

Due noti malviventi torinesi «in trasferta» a Limone

Feriscono un agente gli rubano la «pantera» ma vengono arrestati

Nella fretta erano andati a incastrarsi su un mucchio di neve - Erano fuggiti a piedi - Trovati nel fienile di una baita

DALLA REDAZIONE

TORINO, 23 aprile

«Non fare storie, scendi perché abbiamo bisogno della macchina per scappare»; questa intimazione sostenuta da un paio di pistole puntate minacciosamente su di lui, se l'è sentita fare la notte di sabato, a Limone Piemonte, il rumore dello sparò e le invocazioni di soccorso dell'agente ferito, avevano intanto gettato l'allarme in paese. Carabinieri e polizia davano subito inizio ad una gigantesca caccia all'uomo sulla montagna innevata.

I due malviventi venivano sorpresi soltanto alle 13,30 di oggi in un fienile di una baita in un alpeggio a 1300 metri di altitudine. Benché armati di quattro pistole, i due fuggitivi non hanno fatto in tempo a servirsene.

Trasferiti in caserma, sono stati identificati per due notissimi pregiudicati torinesi, già protagonisti di altri fatti di cronaca nera. Si tratta infatti del trentatreenne Renato Orlandini e del trentenne Marcello Ghiringhelli. Essi sono stati messi immediatamente a disposizione del pretore di Borgo San Dalmazzo per un primo interrogatorio.

Le indagini compiute proseguono e si sono estese anche negli ambienti della malavita torinese. Gli inquirenti vogliono accertare i motivi della presenza dei due a Limone Piemonte e cosa li abbia spinti ad un gesto tanto temerario, quello cioè di tentare di impadronirsi addirittura di una macchina della polizia.

L'agente ferito è stato trasportato all'ospedale di Cuneo dove i sanitari hanno giudicato guaribile in 35 giorni; il proiettile per fortuna non ha lesa alcun organo vitale.

Ezio Rondolini

Salite a sette le vittime delle alluvioni in Stiria

VIENNA, 23 aprile

Le vittime provocate, direttamente e indirettamente, dalle inondazioni che negli ultimi due giorni hanno colpito vaste zone della Stiria, tra Knittelfeld e Raasdorf, sono salite a sette.

Oltre al vigile del fuoco ed al soldato morti ieri, un bambino di nove anni è stato travolto oggi dalle acque ed è annegato e un operaio è annegato nel suo bulldozer impegnato di strada e finito in un'autostrada. I tre militari impalmati nelle operazioni di soccorso, sono morti quando l'elicottero su cui si trovavano dopo aver urtato i fili dell'alta tensione è precipitato a terra.

A Treviglio

Scoppio per una fuga di gas: crolla la casa della «mamma d'Italia»

TREVIGLIO (Bergamo), 23 aprile

Una fuga di gas ha provocato uno scoppio che ha fatto crollare, a Treviglio, la villetta che l'amministrazione provinciale e l'ONMI avevano donato a Rosa Ghilardi, la donna che nel 1952 fu proclamata «mamma d'Italia» per i sacrifici che aveva affrontato nell'allattare i suoi sei figli.

La casa, ad un piano e comprendente sette vani, era stata costruita nel 1963 e da allora vi abitava la Ghilardi che ora ha 52 anni, con la sua famiglia. Oggi una «fuga» di gas da una bombola che alimentava la cucina ha causato un violento scoppio

che ha distrutto la villetta. Al momento dello scoppio si trovavano in casa due persone: il marito della Ghilardi, Angelo, di 50 anni, che era a letto influenzato e che è rimasto incolore, ed una figlia, Giovanna, di 20 anni, che ha subito gravi ferite per le quali è stata ricoverata in ospedale con prognosi di 40 giorni.

I medici temono che la ragazza perda la vista da un occhio. Anche Rosa Ghilardi, che al momento del crollo si trovava nell'orto dietro la casa, è rimasta ferita ed è stata trasportata in ospedale dove è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

Inaugurato ieri un depuratore anche a Riccione

Mare più pulito quest'anno sulla riviera di Romagna

Tomba nuragica scavata nella roccia scoperta a Oristano

ORISTANO, 23 aprile

Un'ampia sepoltura funeraria, risalente presumibilmente al tardo periodo nuragico, è stata scoperta in località «Is arutas» in agro di Torregrande, centro agricolo a circa cinque chilometri da Oristano.

Il rinvenimento della tomba, scavata nella roccia, è stato effettuato da una pattuglia di finanzieri della brigata di Torregrande durante un servizio per la repressione degli scavi clandestini in zone di interesse storico ed archeologico.

Gli uomini delle «Fiamme Gialle» hanno infatti notato alcuni individui della brigata di Torregrande, che avevano iniziato ad operare nella zona. Alla vista dei finanzieri, gli scavatori clandestini si sono dati alla fuga facendo perdere le loro tracce.

Successivamente ad «Is arutas» si è recato il sovrintendente alle antichità di Cagliari prof. Ferruccio Barreca. Durante il sopralluogo sono state rinvenute ossa umane, animali e residui di ossa combuste.

L'impianto è costato un miliardo e 400 milioni - L'assessore regionale Walter Ceccaroni alla cerimonia inaugurale - Depuratori sono già in funzione da Cervia a Rimini

RICCIONE, 23 aprile

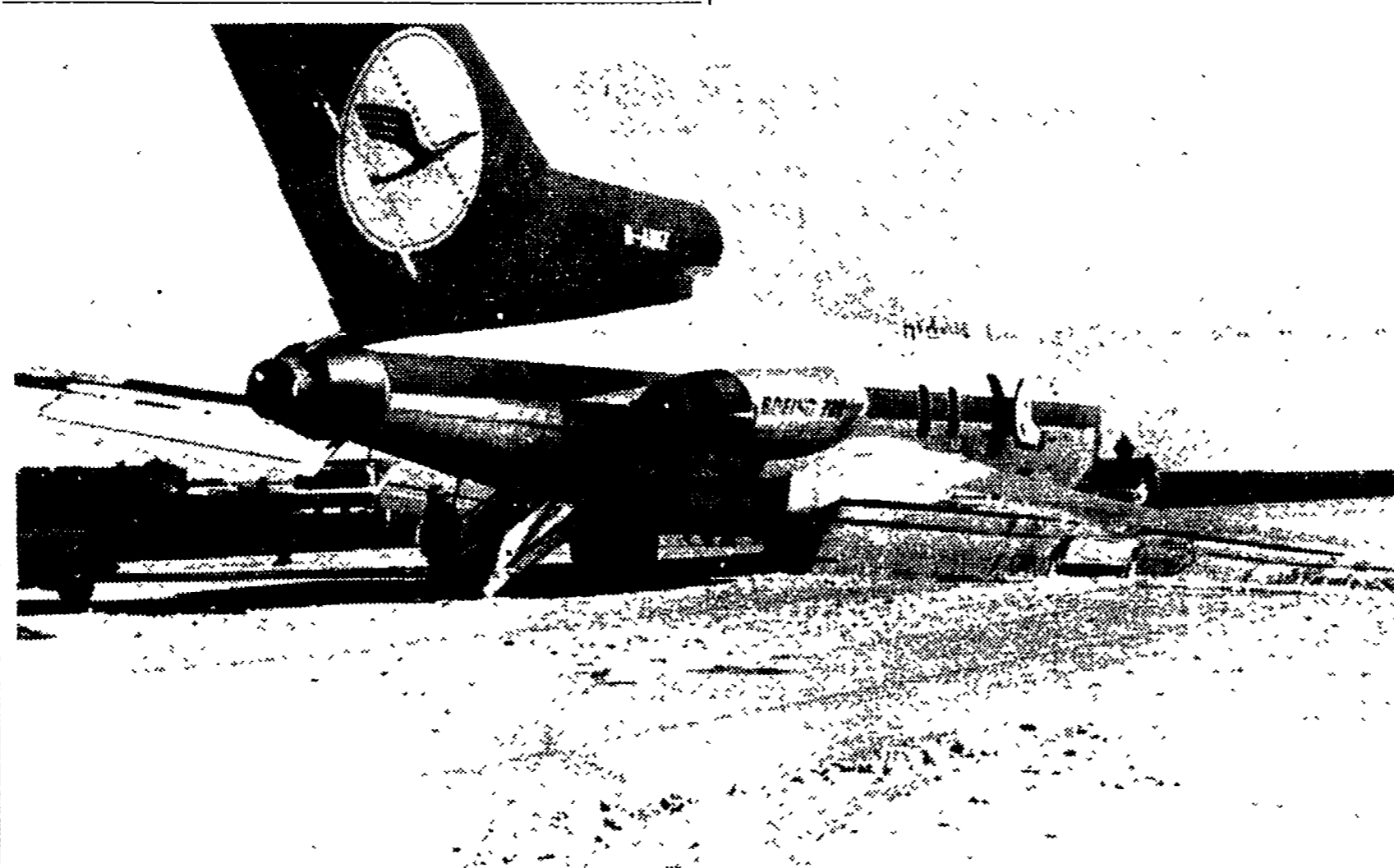
Un depuratore capace di «pulire» i liquami delle fognature dell'abitato in un'area costiera di 17 chilometri quadrati, è stato inaugurato oggi a Riccione dall'assessore regionale al turismo compagno Walter Ceccaroni.

L'operazione «mare pulito» è costata al Comune un miliardo e quattrocento milioni (il contributo dello Stato è di 130 milioni). La realizzazione si è svolta in tre fasi: costruzione e sistemazione dell'intera rete fognante; installazione di un collettore principale nel quale convergono tutti i liquami; collegamento col depuratore che, ad un ritmo massimo di mille metri cubi all'ora, pulisce, riossigena e disinfecta i rifiuti di tutta la città, per immetterli poi in mare, al posto delle acque luride e infette di un tempo, un liquido pulito e batteriologicamente sterile.

L'impianto, che tecnicamente viene definito del tipo a fanghi attivi con stabilizzazione aerobica del fango, può lavorare naturalmente anche ad un ritmo inferiore come è previsto per il periodo invernale, quando la popolazione di Riccione si riduce dalle 85 mila unità dell'estate alle 30 mila dei residenti abituali.

L'impianto, in sintesi, funziona in questo modo: i liquami provenienti dalla rete fognaria vengono sollevati ed avviati alla grigliatura mediante la quale si provvede a trattenere i corpi voluminosi; quindi viene triturato il materiale grigliato fino a ridurre a dimensioni minime. I liquami viene poi sgrassato mediante immissione di aria ed avviato in un'altra vasca dove viene trattato biologicamente. Il trattamento consiste nel creare una ricircolazione fra il liquame aerato e il fango proveniente dalla decantazione del liquame stesso. Dopo la vasca di ossidazione, i liquami raggiungono due vasche di decantazione, dove si depositano i fanghi ossidati e il liquido limoide e non più trascinabile viene avviato alla clostrazione e quindi allo scarico.

Con il depuratore entrato oggi in funzione, la riviera adriatica di Romagna ha quasi completato l'operazione «mare pulito». Da Cervia a Rimini a Riccione, sono ormai in funzione una serie di depuratori la cui capacità di «pulire» i liquami che prima venivano scaricati in mare si avvicina alla loro massima portata. Il mare di Romagna, assicurano gli amministratori, è ormai un mare pulito.



FRANCOFORTE, 23 aprile

Un «Boeing 727» della Lufthansa con 48 passeggeri e 7 uomini di equipaggio a bordo è stato costretto a compiere un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Francoforte. Non vi sono feriti.

L'aereo in volo Ja Amburgo a Ma-

laga avrebbe dovuto compiere una sosta intermedia a Düsseldorf alorché in torre di controllo di questo aeroporto notava che uno dei carrelli dell'aereo era rimasto bloccato. Il pilota del «Boeing» veniva invitato a far rotta su Francoforte ed a liberarsi di quasi tutto il carburante.

Sulla pista di Francoforte veniva sparso un tappeto di schiuma e pochi minuti dopo l'apparecchio atterrava. Nell'impatto al suolo il «Boeing» perdeva una delle due ali.

Nella telefoto ANSA: il «Boeing» dopo l'incidente.

Tragico week-end di una famiglia torinese a Montà (Alba)

Madre e figlio uccisi dall'ossido di carbonio, il padre è moribondo

Le esalazioni prodotte da una stufetta a carbone - A fare la tragica scoperta è stato il figlio maggiore che s'era recato a trascorrere una giornata di riposo con i congiunti

DALLA REDAZIONE

TORINO, 23 aprile

Tragico week-end di una famiglia torinese. La moglie e un figlio morti nella notte tra sabato e domenica, avvenuti, pare, dall'ossido di carbonio prodotto da una stufetta a carbone; il marito è ricoverato in gravissime condizioni al Centro di rianimazione dell'ospedale delle Molinette di Torino.

La sciagura è avvenuta a Montà, un piccolo centro collinare dell'Albese ad una cinquantina di chilometri da Torino. Alla periferia di questo paesino l'operario torinese Benedetto D'Ambrogio, di 30

anni, residente nella nostra città in via Randaccio 75, aveva affittato una vecchia casa di campagna per trascorrervi il fine settimana.

Anche ieri, come tutte le settimane, il D'Ambrogio aveva raggiunto Montà in compagnia della moglie, Sebastiana Nicolosi, di 47 anni, e il figlio Giacinto di 10 anni. Ieri sera, dopo aver cenato, i D'Ambrosio hanno chiacchierato per un'oretta con la famiglia contadina che abita nel casolare adiacente e quindi si sono recati a letto.

A fare stamane la drammatica e agghiacciante scoperta è stato, poco prima delle 7, il secondo figlio del D'Ambro-

gio, Angelo, di 24 anni, guardia giurata, il quale, finito a Torino il suo lavoro di mezzogiorno, si era diretto verso Montà per trascorrervi la domenica con la famiglia.

Appena aperta la porta della cucina, il giovane si è trovato di fronte al corpo del padre steso a terra rantolante. Evidentemente il poveretto, sentendosi male, aveva tentato di raggiungere l'uscita. Il giovane è allora corso in camera da letto e vi ha rinvenuto la madre e il fratello ormai privi di vita.

Dato l'allarme, i vicini hanno aiutato il giovane a soccorrere il padre che è stato

trasportato prima all'ospedale di Canale e poi, data la gravità delle sue condizioni, trasferito al Centro di rianimazione delle Molinette.

Dai primi accertamenti svolti dai carabinieri, la sciagura è stata così ricostruita: ieri sera il clima era piuttosto rigido e i D'Ambrosio si sono coricati tenendo accesa una piccola stufetta alimentata a carbone che, nel corso della notte, ha saturato l'ambiente d'ossido di carbonio, trasformando i due piccoli locali in una mortale camera a gas.

e. r.

3° FESTIVAL de l'UNITÀ sul MARE * CROCIERA MARE-CIELO

8 giorni - Dal 24 settembre al 1° ottobre con la M/n IVAN FRANKO e aerei della AEROFLOT

ITINERARIO - In nave: GENOVA - ISTANBUL - ODESSA • In aereo: ODESSA - MOSCA - MILANO

QUOTE DI PARTECIPAZIONE: L. 160.000 e L. 170.000

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: UNITA' VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 MILANO - Telefono 64.20.851 interno 225

«Mavra» e «Rossignol» alla Fenice

BALLETTI FRANCESI PER STRAVINSKI A VENEZIA

Lo spettacolo era del Ballet-Théâtre Contemporain

DALL'INVIATO

VENEZIA, 23 aprile. Vorrei sbagliarmi, ma credo proprio che la Fenice, assieme al Regio di Parma, sia l'unico teatro d'Europa che continui a chiedere ai suoi spettatori delle prime. I risultati si vedono: questo pubblico di lusso mostra, un po' provinciale e già stanco prima di entrare in teatro, applausi con fatica e, tutto sommato, è indietro di mezzo secolo.

Non c'è da stupirsi, quindi, che l'eccellente spettacolo stravinskiano del Ballet-Théâtre Contemporain abbia avuto pressoché il medesimo risultato della famosa serata del 1922 in cui Diaghilev presentò ai parigini Mavra e Renard: la gente, venuta a vedere ballare si annoiò all'opera.

L'altra sera alla Fenice Renard non era accoppiato da Mavra ma da Rossignol. Tutti e due, nonostante l'eccellente esecuzione, non trovano la fatica in chiamata: se i macchinisti non si affrettano col sipario, il povero urogolo, uscito per ultimo, perde la sua parte di applausi. L'entusiasmo si è invece acceso nella parte finale della serata, destinata alla danza pura: Pas-de-deux e Pas-de-trois hanno riscosso un autentico successo.

La cronaca della serata è significativa. Il pubblico più tradizionale, nel suo rifiuto di ogni novità, accetta a malincuore anche quei lavori che, resti classici dal mezzo secolo trascorso, conservano tuttora il puzzo originario dell'avanguardia. I conservatori hanno buon naso e avvertono benissimo come Rossignol e Renard sotto la veste del gioco romantico o deliziosa larsa, fossero schierati col rivoluzionario dell'arte tra le due guerre.

In Rossignol il gioco è più equivoco: ma già sensibile iniziato nel 1909, abbandonato dopo il primo atto, ripreso e terminato nel '14, esso racconta la favola (tratta da Andersen) dell'imperatore cinese salvato dal canto soavissimo dell'usignolo che mette in fuga la morte. Il tema è poetico e crepuscolare, ma l'azione è una parodia straziante, con un coro maschile di lettere, una col suo rigore inflessibile, i suoi compiacimenti crepuscolari, il canto dell'usignolo, questa melodia satirica, tra le fioriture bellicistiche, la razionale freddezza di un teorema geometrico risolto, come dicevamo, col malinconico, colla surrezione del malinconico, coll'ombra della morte scendere anche quella di Debussy.

In Renard, questo procedimento è ancora più netto.

Compiuta nel '17 (e rappresentata cinque anni dopo a Parigi) l'opera si rifà alla estetica del circo dominante allora nell'avanguardia parigina. Picasso dipingeva Arlecchini melanconici, clown poveri e tristi, e Stravinski, seguendo l'esempio suo e di Satie, li mette in scena, restando a cantanti in orchestra. Anche qui siamo nella favola, con una dubbia morale stile La Fontaine: c'è un gatto stupido e una volpe furba che sta sempre per mangiarlo, quando arrivano alla riscossa la capra, il gatto e le galline; il gatto finisce colla volpe spellata e impiccata. Ma, è un mio ripudio dell'invenzione musicale, la spigliosità dei ritmi e l'acidità dell'armonia ci avvertono che la conclusione è tutt'altra: i clown e i danzatori di balletti che si travestono da animali si spogliano alla fine e ripartono col loro carretto, poveri e frustrati, verso un mondo in cui non c'è più un galletti scemi. Non a caso, dopo Renard, Stravinski scriverà la Storia del soldato in cui il diavolo si porta via il soldato che, in qualsiasi modo, non può vincere.

Questi elementi l'esecuzione del Ballet-Théâtre li ha messi pienamente in scena: la lucidità dell'esecuzione musicale, la diretta da Diego Masson (coll'orchestra veneziana in gran serata) corrispondono felicemente all'atteggiamento serio e alle coreografie; specialmente in Renard, dove Jacques Lecoq e Edward Pignon offrono una realizzazione piena di arguzia intellettuale. I cantanti, senza essere grandissimi — ma non occorre — sono tutti all'altezza: imitiamoci a citare Patricia Dupont come Usignolo.

Tuttavia, come dicevamo, il successo è toccato al ballo che aveva il merito, agli occhi del pubblico, di presentare alcuni artisti di prim'ordine in un gioco raffinato e decorativo, su musiche meno impegnative e comunque messe in secondo piano. In effetti, sarebbe difficile prendere di meglio, dal punto di vista esecutivo. Le tre coppie James Urbain-Martine Parvain, Jeanne Béraud e Geneviève Mercier sono tra i più dotati dei nostri giorni; le coreografie di Lubowitz e di Sorel e Gourd sono moderne e stilisticamente impeccabili; il corpo di ballo è ammirabile per preparazione e scatto. Meritissimi i punteggi agli applausi, così come è immertata la precedente freddezza; ma certamente alle repliche, senza abiti da sera, il pubblico sarà più folto e più cordiale.

Rubens Tedeschi

A Roma novità di Bussotti

I «semi di Gramsci»

ROMA, 23 aprile. La ripresa dei concerti pubblici della Rai - Tv di Roma, all'Auditorium di Via del Corso, ha portato ad un sabato sera, serata monografica, incentrata su musiche di Silvano Bussotti (Firenze, 1911). Si è avuta, in tre momenti, una sorta di «alfa» ed «omega» della vicenda di Bussotti, in questi ultimi giorni saliti alla ribalta anche per l'assegnazione di un primo premio (musica da camera) al concorso internazionale di composizione, bandito dalla SMIC (Società italiana di musica contemporanea).

Dal concerto sono emersi quei punti estremi nei quali si fa eccitare l'atteggiamento di Bussotti: una «inescusa passione ostentatoria» e una «strabillante sincerità espressiva».

Tra questi due poli estremi, Bussotti svolge una musica «lineare», di quando in quando intralciata da sfacciatamenti del suono che sembra sbrindellarsi. Tale atteggiamento, avviato da «Due voci», per soprano, onde Martenot e orchestra, prima importante composizione di Bussotti, risalente al 1938, trova un culmine in «Memoria» (1962), vasto affresco musicale, nel quale esemplarmente si celebrano quella passione ostentatoria e la sincerità di cui dicevamo: l'una, soprattutto nel finale della prima parte, con i suonatori che via via si alzano e se ne vanno, mentre altri pongono mano a fischetti altamente sibilanti; l'altra, all'inizio della seconda parte, in un'ostentazione di «due voci» (che, non tanto prelude al futuro madrigalismo di Bussotti, quanto estende al coro certi procedimenti avvertiti in «due voci») è mirabile interprete è stata ancora una volta Lilliana Poli, protagonista pure della prima esecuzione a Colonia, nel 1961. Nello stesso anno di «Memoria» — 1962 — Bussotti aveva iniziato — forse per il 25 della morte — un lavoro in onore di Gramsci.

La composizione, però, è anche avanti con l'entusiasmo da essere condotta a termine soltanto l'anno scorso, ma in tempo, adesso, per essere eseguita pressoché in coincidenza con il 35 della scomparsa di Gramsci (27 aprile 1937). In questa partitura appare maturata l'arte di Bussotti, scricchiolante, ma ridotta al minimo la «passione ostentatoria», accentuando semmai la «sincerità espressiva». Alcuni frammenti di lettere dal carcere, indugiati sui semi, sui fiori, sulle piante che Gramsci coltivava (donde il titolo della musica: «I semi di Gramsci»), ispirano il poema sinfonico di Bussotti, scritto per quartetto d'archi e orchestra. La cosa si avverte nel rilievo più sorprendente, quando si pensi che ad interpretare la novità c'era il famoso «Quartetto italiano», ai cui suoni è affidata una sorta di commento musicale della vicenda dei semi raccontata da Gramsci. Questa vicenda trova spazio e risonanza in un'orchestra: una rosa che appassisce o si sfoglia si rispecchia — ad esempio — in un rinfischio (fondo), in uno scricchiolio degli ottoni.

Pagine tra le più felici di Bussotti, «I semi di Gramsci», si concludono con un'intesa, assordata, di violoncello, assordato, mesto e pure fiducioso, come a dire: «La rosa è viva e fiorirà certamente, perché il caldo preparato, e sotto la neve palpitano già le prime violette...».

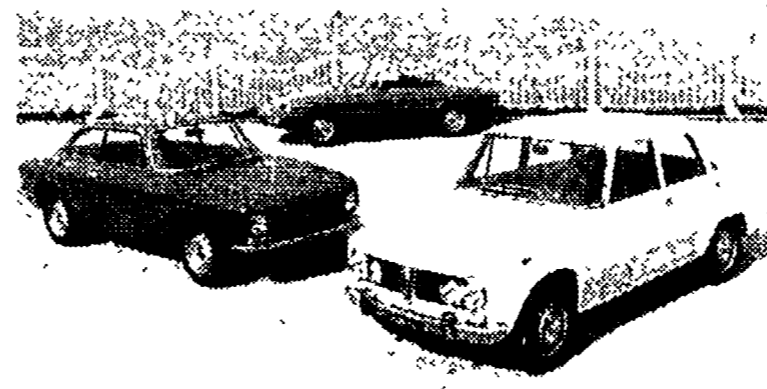
La cronaca registra un buon successo sia della novità sia del resto, reso possibile dalla passione non ostentata di Gianpiero Taverna, accuratissimo e prezioso direttore. Resta pure nella cronaca una caduta di Piero Farulli (la viola del «Quartetto italiano»); la sedia sistemata sull'orlo della pedana si è rovesciata, e Farulli è caduto riverso all'indietro: il che il pezzo era incominciato da tre minuti) ha comportato il ricollocamento del tutto.

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

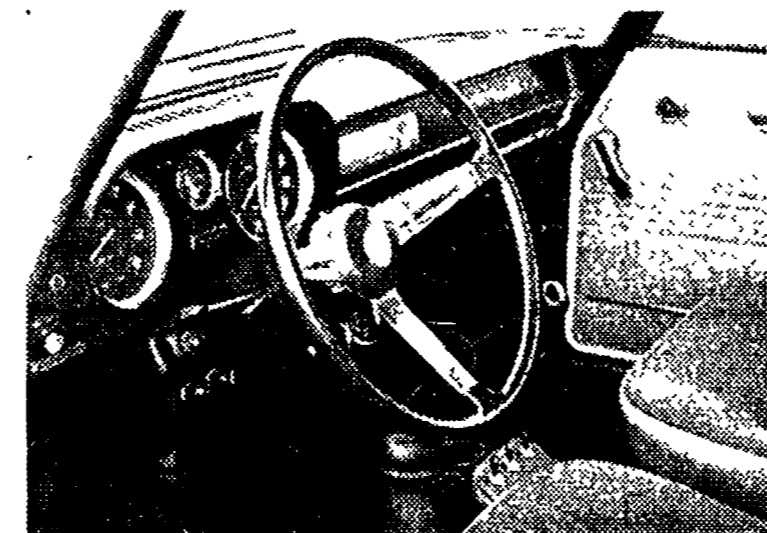
Con la stessa meccanica e carrozzeria

L'Alfa Romeo lancia una nuova Giulia «unificata»

La versione 1,3 e 1,6 - Anche per le «Junior» è possibile avere il motore di 1570 cc e 125 CV SAE



In primo piano, a destra, la «Giulia Super» e, a sinistra, la «GT Junior». In secondo piano, lo «Spider Junior». Le vetture nelle versioni 1,3/1,6 si differenziano esternamente soltanto per l'indicazione della cilindrata.



Il cruscotto e il posto di guida della «Giulia Super». Tra le versioni con motore 1,3 e con motore 1,6 non c'è nell'equipaggiamento nessuna differenza.

Inaugurata da Dreyfus a Milano

Una moderna filiale della Régie Renault

Un complesso attrezzatissimo che occupa cento persone - Il presidente della Casa francese ottimista sulle prospettive del mercato automobilistico



La scorsa settimana è stata ufficialmente inaugurata la nuova filiale Renault di Milano (viale Certosa 144). Si tratta di un modernissimo complesso che occupa una superficie coperta di 10.804 metri quadrati, nel quale sono installati un forno Eurotherm, banco di prova potenza motore, banco di prova potenza motore, Reginulli, apparecchiature diagnostiche elettroniche, stazione di ingrassaggio.

Nel complesso lavorano nella nuova filiale ben cento persone, suddivise nei settori assistenza meccanica e carrozzeria, magazzino parti di ricambio, servizio commerciale e servizio amministrativo.

All'inaugurazione della filiale era presente Pierre Dreyfus, presidente e direttore generale della Régie Renault, che ha tenuto una conferenza stampa rispondendo a numerose domande dei giornalisti.

Dreyfus si è mostrato ottimista circa il mercato dell'automobile nei prossimi dieci anni, controbattendo indirettamente le preoccupazioni espresse recentemente dalla Fiat circa la saturazione del mercato stesso.

Il presidente della Renault, che ha recentemente visitato l'Unione Sovietica, apprezzandone — come ha detto — gli sviluppi industriali, ha riferito di aver concluso con l'URSS accordi di notevole portata, in particolare per la costruzione del gigantesco impianto per la produzione di veicoli industriali della KAMA.

Nella foto: il forno di verniciatura della nuova filiale Renault di Milano.

● Il premio «vetture dell'anno» è stato attribuito in Cecoslovacchia alla Fiat «127». La «Technique Motory», la stessa casa sulla quarta edizione, è stata organizzata dalla rivista «Technique Motory», la stessa che aveva eletto la Fiat «128» quale vettura dell'anno 1969. Le altre referenze sono: Honda, nell'ordine, alla «Renault 15», alla «Renault 17», alla «Alfaud» e alla «Mercedes 350 SL C».

Un aspetto della Campionaria

Le barche alla Fiera di Milano

Vi sono esposti solo piccoli scafi, ma c'è il vantaggio di vedere i battelli con i motori montati

È ORAMAI una tradizione per la Fiera Campionaria di Milano riservare un padiglione alla nautica. Tuttavia questa piccola «mostra» milanese non ha assolutamente velleità competitive con il Salone di Genova: vuole essere soltanto un salottino ristretto a barche piccole e medie.

Chi non ha ancora idee chiare sulla barchetta da acquistare potrà chiarirsi venendo qui, dove tra l'altro, in molti casi, gli stands sono tenuti dai rivenditori diretti, a conferma che è forse ancora vero, o almeno lo è in parte, che a Genova si va per vedere e a Milano per comprare.

Novità vere e stabili, salvo che ne sono, però c'è qualche sorpresa: ad esempio il simpatico scafetto a vela «Skipper», importato dalla Motomar che ora è posto in vendita a condizioni particolarmente vantaggiose, o il motore a benzina di 1570 cc. di «Giulia Super 1,6».

Le nuove berline saranno così «contraddittorie», d'ora innanzi, dalla sigla «Giulia Super 1,3 o 1,6» a quella «Giulia Super 1,6».

Le migliori della nuova «Giulia Super 1,3» rispetto alla «Giulia 1300 Super» possono essere così elencate: Parti meccaniche ed elettriche: ruota volante a tre razze; 4 proiettori circolari con regolatore di altezza del fascio luminoso; gruppi ottici posteriori di nuovo disegno; nuova forma delle prese d'aria sul frontale; inapparenza a pedale.

Finestre esterne: nuovo coprimozzo ruote a bulloni; nuovi muschermi anteriori a sviluppo orizzontale con 5 profili cromati; nuove scritte posteriori.

Finestre interne: sedili di nuovo disegno; schienali posteriori con appoggiatesta ribaltabile; comando riscaldatore sulla plancia centrale; cruscotto di nuovo disegno; termometro acqua e manometro olio separati; orologio elettrico; apertura deflettori sul pannello.

Le prestazioni delle berline Giulia con motore 1,3 e 1,6 restano immutate. Ricordiamo comunque che la prima supera i 165 chilometri orari e che la seconda supera i 185.

Come si è detto, l'Alfa Romeo ha deciso di dotare, opzionalmente, di motore 1,6 litri, anche le «Junior». Ovviamente, con i nuovi motori aumentano le prestazioni delle due vetture: la velocità massima, che con una potenza di 103 CV SAE a 6000 giri al minuto poteva superare i 170 chilometri orari, con il motore da 125 CV SAE a 6000 giri supera i 185 chilometri orari.

A parte la possibilità di scegliere la vettura con motore 1,6 litri, gli acquirenti delle «Junior» possono ora ottenere, opzionalmente, il volante in legno.

L'Alfa Romeo ha così fissato i prezzi delle nuove «Giulia», nelle tre versioni berline, GT e spider: modelli equipaggiati con motore 1300: un milione 755 mila lire la berlina; due milioni 30 mila lire il «GT Junior» e 2 milioni 90 mila lire lo Spider junior. Il supplemento per le versioni equipaggiate con motore 1600 e di 90 mila lire.

Il «Storm Fiari» è un veloce motoscafo con carena tipo Hunt, particolarmente adatto per lo sci nautico, grazie al grande pozzetto, che lascia intera libertà di movimento a bordo. Lungo m. 4,56 e largo m. 1,86, pesa 240 kg. ed è predisposto per potenze da 40 a 75 hp. Costa 790.000 lire.

Il «Selva» 80 hp è uno dei più potenti motori prodotti in Italia e il più potente della casa di Tirano. Si tratta di un motore di 1700 cc. con tre cilindri a due tempi raffreddato a acqua di 1000 cc. con accensione elettronica e avviamento elettrico. È particolarmente esigibile per lo sci nautico. Costa 850.000 lire.

I motori giapponesi «Tohatsu» importati in Italia sono 6 in tutto. Si tratta di fuoribordo a due tempi da 4, 5, 8, 10, 12 e 25 hp, i primi tre con raffreddamento misto aria-acqua, gli altri completamente raffreddati ad acqua. Nella foto è il 25 hp, un bicilindrico di 385 cc. che pesa 42 kg. e costa 540.000 lire.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

TV nazionale LUNEDÌ 24

- 10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Saperi
13,00 Inchiesta sulle professioni
13,30 Telegiornale
14,00 Prossimamente
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
17,30 Programma per i turisti
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,15 Tuttibambini
19,15 Giorni e uomini della brigata Majella
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
21,00 Tribuna elettorale
22,00 Il silenzio è d'oro

TV secondo

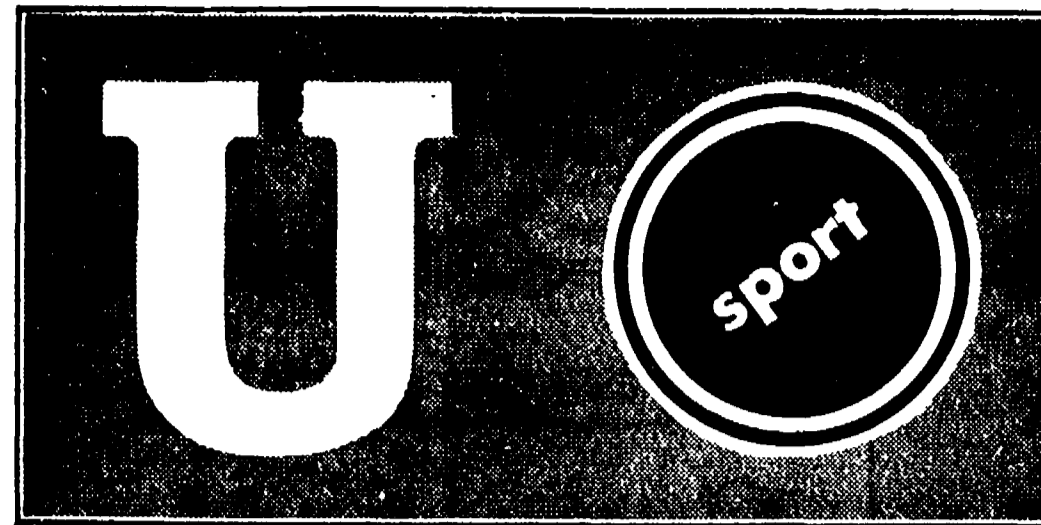
- 10,00 Programma cinematografico
18,00 Scuola aperta
21,00 Telegiornale
21,15 C'è musica e musica
21,30 Scuola aperta



René Clair, il regista di «Il silenzio è d'oro»

Televisione svizzera

Ore 12,15 Notiziario 16,12,30 E con musica, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30, 101,30, 102,30, 103,30, 104,30, 105,30, 106,30, 107,30, 108,30, 109,30, 110,30, 111,30, 112,30, 113,30, 114,30, 115,30, 116,30, 117,30, 118,30, 119,30, 120,30, 121,30, 122,30, 123,30, 124,30, 125,30, 126,30, 127,30, 128,30, 129,30, 130,30, 131,30, 132,30, 133,30, 134,30, 135,30, 136,30, 137,30, 138,30, 139,30, 140,30, 141,30, 142,30, 143,30, 144,30, 145,30, 146,30, 147,30, 148,30, 149,30, 150,30, 151,30, 152,30, 153,30, 154,30, 155,30, 156,30, 157,30, 158,30, 159,30, 160,30, 161,30, 162,30, 163,30, 164,30, 165,30, 166,30, 167,30, 168,30, 169,30, 170,30, 171,30, 172,30, 173,30, 174,30, 175,30, 176,30, 177,30, 178,30, 179,30, 180,30, 181,30, 182,30, 183,30, 184,30, 185,30, 186,30, 187,30, 188,30, 189,30, 190,30, 191,30, 192,30, 193,30, 194,30, 195,30, 196,30, 197,30, 198,30, 199,30, 200,30, 201,30, 202,30, 203,30, 204,30, 205,30, 206,30, 207,30, 208,30, 209,30, 210,30, 211,30, 212,30, 213,30, 214,30, 215,30, 216,30, 217,30, 218,30, 219,30, 220,30, 221,30, 222,30, 223,30, 224,30, 225,30, 226,30, 227,30, 228,30, 229,30, 230,30, 231,30, 232,30, 233,30, 234,30, 235,30, 236,30, 237,30, 238,30, 239,30, 240,30, 241,30, 242,30, 243,30, 244,30, 245,30, 246,30, 247,30, 248,30, 249,30, 250,30, 251,30, 252,30, 253,30, 254,30, 255,30, 256,30, 257,30, 258,30, 259,30, 260,30, 261,30, 262,30, 263,30, 264,30, 265,30, 266,30, 267,30, 268,30, 269,30, 270,30, 271,30, 272,30, 273,30, 274,30, 275,30, 276,30, 277,30, 278,30, 279,30, 280,30, 281,30, 282,30, 283,30, 284,30, 285,30, 286,30, 287,30, 288,30, 289,30, 290,30, 291,30, 292,30, 293,30, 294,30, 295,30, 296,30, 297,30, 298,30, 299,30, 300,30, 301,30, 302,30, 303,30, 304,30, 305,30, 306,30, 307,30, 308,30, 309,30, 310,30, 311,30, 312,30, 313,30, 314,30, 315,30, 316,30, 317,30, 318,30, 319,30, 320,30, 321,30, 322,30, 323,30, 324,30, 325,30, 326,30, 327,30, 328,30, 329,30, 330,30, 331,30, 332,30, 333,30, 334,30, 335,30, 336,30, 337,30, 338,30, 339,30, 340,30, 341,30, 342,30, 343,30, 344,30, 345,30, 346,30, 347,30, 348,30, 349,30, 350,30, 351,30, 352,30, 353,30, 354,30, 355,30, 356,30, 357,30, 358,30, 359,30, 360,30, 361,30, 362,30, 363,30, 364,30, 365,30, 366,30, 367,30, 368,30, 369,30, 370,30, 371,30, 372,30, 373,30, 374,30, 375,30, 376,30, 377,30, 378,30, 379,30, 380,30, 381,30, 382,30, 383,30, 384,30, 385,30, 386,30, 387,30, 388,30, 389,30, 390,30, 391,30, 392,30, 393,30, 394,30, 395,30, 396,30, 397,30, 398,30, 399,30, 400,30, 401,30, 402,30, 403,30, 404,30, 405,30, 406,30, 407,30, 408,30, 409,30, 410,30, 411,30, 412,30, 413,30, 414,30, 415,30, 416,30, 417,30, 418,30, 419,30, 420,30, 421,30, 422,30, 423,30, 424,30, 425,30, 426,30, 427,30, 428,30, 429,30, 430,30, 431,30, 432,30, 433,30, 434,30, 435,30, 436,30, 437,30, 438,30, 439,30, 440,30, 441,30, 442,30, 443,30, 444,30, 445,30, 446,30, 447,30, 448,30, 449,30, 450,30, 451,30, 452,30, 453,30, 454,30, 455,30, 456,30, 457,30, 458,30, 459,30, 460,30, 461,30, 462,30, 463,30, 464,30, 465,30, 466,30, 467,30, 468,30, 469,30, 470,30, 471,30, 472,30, 473,30, 474,30, 475,30, 476,30, 477,30, 478,30, 479,30, 480,30, 481,30, 482,30, 483,30, 484,30, 485,30, 486,30, 487,30, 488,30, 489,30, 490,30, 491,30, 492,30, 493,30, 494,30, 495,30, 496,30, 497,30, 498,30, 499,30, 500,30, 501,30, 502,30, 503,30, 504,30, 505,30, 506,30, 507,30, 508,30, 509,30, 510,30, 511,30, 512,30, 513,30, 514,30, 515,30, 516,30, 517,30, 518,30, 519,30, 520,30, 521,30, 522,30, 523,30, 524,30, 525,30, 526,30, 527,30, 528,30, 529,30, 530,30, 531,30, 532,30, 533,30, 534,30, 535,30, 536,30, 537,30, 538,30, 539,30, 540,30, 541,30, 542,30, 543,30, 544,30, 545,30, 546,30, 547,30, 548,30, 549,30, 550,30, 551,30, 552,30, 553,30, 554,30, 555,30, 556,30, 557,30, 558,30, 559,30, 560,30, 561,30, 562,30, 563,30, 564,30, 565,30, 566,30, 567,30, 568,30, 569,30, 570,30, 571,30, 572,30, 573,30, 574,30, 575,30, 576,30, 577,30, 578,30, 579,30, 580,30, 581,30, 582,30, 583,30, 584,30, 585,30, 586,30, 587,30, 588,30, 589,30, 590,30, 591,30, 592,30, 593,30, 594,30, 595,30, 596,30, 597,30, 598,30, 599,30, 600,30, 601,30, 602,30, 603,30, 604,30, 605,30, 606,30, 607,30, 608,30, 609,30, 610,30, 611,30, 612,30, 613,30, 614,30, 615,30, 616,30, 617,30, 618,30, 619,30, 620,30, 621,30, 622,30, 623,30, 624,30, 625,30, 626,30, 627,30, 628,30, 629,30, 630,30, 631,30, 632,30, 633,30, 634,30, 635,30, 636,30, 637,30, 638,30, 639,30, 640,30, 641,30, 642,30, 643,30, 644,30, 645,30, 646,30, 647,30, 648,30, 649,30, 650,30, 651,30, 652,30, 653,30, 654,30, 655,30, 656,30, 657,30, 658,30, 659,30, 660,30, 661,30, 662,30, 663,30, 664,30, 665,30, 666,30, 667,30, 668,30, 669,30, 670,30, 671,30, 672,30, 673,30, 674,30, 675,30, 676,30, 677,30, 678,30, 679,30, 680,30, 681,30, 682,30, 683,30, 684,30, 685,30, 686,30, 687,30, 688,30, 689,30, 690,30, 691,30, 692,30, 693,30, 694,30, 695,30, 696,30, 697,30, 698,30, 699,30, 700,30, 701,30, 702,30, 703,30, 704,30, 705,30, 706,30, 707,30, 708,30, 709,30, 710,30, 711,30, 712,30, 713,30, 714,30, 715,30, 716,30, 717,30, 718,30, 719,30, 720,30, 721,30, 722,30, 723,30, 724,30, 725,30, 726,30, 727,30, 728,30, 729,30, 730,30, 731,30, 732,30, 733,30, 734,30, 735,30, 736,30, 737,30, 738,30, 739,30, 740,30, 741,30, 742,30, 743,30, 744,30, 7



G. P. LIBERAZIONE: «MONDIALE» DI PRIMAVERA

CERVETERI, 23 aprile
 La prima squadra straniera giunta a Cerveteri per partecipare al XXVII Gran Premio della Liberazione Trofeo Giolitti Saison è stata la squadra bulgara. Questi primi arrivi hanno già creato il clima che si addice ad un grande avvenimento quale è il gran premio della Liberazione. Nel giro di pochi giorni questo piccolo centro dell'Etruria meridionale sarà letteralmente invaso da oltre duecento concorrenti provenienti dai diversi paesi dell'Europa e da gran parte delle regioni italiane. Certamente il fatto che la corsa sia stata qualificata co-

me prima prova preolimpica ha accresciuto l'interesse che intorno ad essa ogni anno si va sempre più estendendo. Non c'è dubbio tuttavia che anche le caratteristiche, ormai acquisite, di vero e proprio « Campionato mondiale di primavera » richiamano ogni anno il fior fiore del ciclismo a questo appuntamento che l'Unità continua a fissare per il ciclismo europeo per ricordare anche all'ambiente sportivo che l'Italia, celebra orgogliosa, la data più importante della sua storia recente: la vittoria sul nazifascismo. Sul penonni in prossimità del palcoscenico avrà luogo l'arrivo sventolante della bandiera di Bulgaria, Polonia, Romania, URSS, Cecoslovacchia, Olanda, Canada, Nuova Zelanda, Etiopia e forse anche Danimarca.

Il ciclismo italiano sarà validamente rappresentato dalla scelta schiera dei 21 prescelti dal selezionatore unico della nazionale Elio Rinaldi. Naturalmente a questi si aggiunge una folla schiera di elementi di primo piano che alla corsa parteciperanno proprio per contrastare e quindi contestare la scelta fatta dal tecnico nazionale, perciò ai nomi di Algeri, Ballarín, Benedetti, Berlinghieri, Borronson, Chizzelli, Donatoni, Flamini, Fontana, Ghisellini, Mingardi, Montre-

dini, Moser, Moretti, Oggiotti, Ongarato, Paracchini, Piva, Ricconi, Rossi e Ruggenini, che sono gli uomini invitati a questa prima prova preolimpica, non possiamo vadino aggiunti almeno altrettanti nomi. Con queste premesse si sbrigheranno le formalità di punzonatura nella giornata di domani, dalle 17 alle 19. Nella giornata del 25 aprile, dalle 8 alle 10, si ripeteranno ancora le operazioni di punzonatura per quanti non le avessero effettuate il giorno precedente. Alle 13 sarà dato il via. Bisogna che si tratti di un circuito di Km. 21,200, da ripetersi 6 volte.

Il Torino battuto a San Siro, il Cagliari pareggia in casa con il Varese

GRAZIE MILAN! E LA JUVE RITORNA SOLA



MILAN-TORINO — Le due fasi salienti dell'avarissimo match. A sinistra, il netto fallo da rigore di Mozzini su Prati che costerà alla granata la sconfitta. A destra, il gol di Toschi annullato in chiusura: l'ala sta segnando mentre Rosato (spinto da Agropoli, l'ultimo a destra) è franato su Cudicini facendogli perdere il pallone.



Il Cagliari inchiodato dal Varese (1-1)

Un pareggio che costerà il titolo?

IL VOTO DELLA PARTITA
TORINO: CORRETTEZZA: 6
AGONISMO: 5,5
MARCATORI: Petrini al 6', Riva al 19' del primo tempo.
CAGLIARI: Albertosi 6', Poletti 5, Mancini 6; Cera 6,5, Nicolai 5, Tomasini 6,5, Domenghini 6,5, Neri 5 (dal 19' del secondo tempo Martiradonna, senza voto). Gori 6, Bugniera 4, Riva 7, (N. 12; Regalotti).
VARESE: Fabbris 7; Andena 6, Rimbanò 6; Morini 7, Dellagiovanna 6,5, Dulci 6; Massimelli 5, Biondi 4, Petrini 5,5 (dal 19' del secondo tempo U. Mile, senza voto), Mascaroni 6, Braida 6,5, (N. 12; Barlucci).
ARBITRO: Cali di Roma 6.
NOTE: Cielo coperto e terreno in discrete condizioni. Cali d'angolo 8-3 a favore del Cagliari. Ammonito Rimbanò.

DAL CORRISPONDENTE
CAGLIARI, 23 aprile
 Incredibilmente, nella giornata decisiva ai fini di un nuovo assetto della classifica, il Cagliari si è fatto fermare in casa dal fanalino a coda Varese. Si può dire che il Cagliari fallirà l'obiettivo-scudetto dovrà dare la colpa al punto ceduto ai lombardi. Ci si domanda subito se questo risultato abbia rispettato fedelmente l'andamento della partita. E' difficile dirlo. Forse è il caso di dire che il Varese non ha rubato nulla anche se occorre, tuttavia, riconoscere al Cagliari una abbondante dose di sfortuna. Ma a prescindere da queste considerazioni, resta da sottolineare la sciatta prova fornita dalla squadra di Scopigno, oggi risultato più agguanciato dalla squadra che mira al primato. Un solo giocatore è risultato all'altezza della situazione: il solito Riva, autore del gol del pareggio ottenuto su punizione, sfortunato in occasione del palo, ma soprattutto animatore di tutte le azioni più pericolose che, tuttavia, non sono mai scaturite da manovre elaborate dal centrocampo. Una soddisfazione per Gigi, piuttosto magra, è l'aggiungimento a Boninsegna nella classifica cannonieri. In mezzo a tutti questi meriti, come colmo di sfortuna, il Cagliari ha, purtroppo, perduto il primato di Boninsegna e Neri ed il solito Nicolai, quest'ultimo almeno in occasione del gol segnato da Albertosi in contropiede. Il Cagliari e Riva, conclude con un rasoletta che un difensore dice provvidamente: « l'ala, l'ala ». azione confusa in area varesina; su cross di Domenghini e testa di Gori, conosciuta da Fabbris, su cui respinge il portiere Fabbris; raccoglie Riva al volo ed il suo tiro viene respinto con le mani da Dellagiovanna. Proteste dei rossoblu, che il signor Cali non raccoglie. 35' cross di Bugniera, testa di Riva che Fabbris blocca con sicurezza; 35' fuocata di Petrini da fuori area, angolissima, che Albertosi scenta in tutto in due tempi. Secondo tempo. Al 7' veloce scambio Riva-Gori-Riva e forte rasoterra di Gigi, angolissimo, che Fabbris devia in angolo con bravura. 18' azione confusa in area aglianitana e Petrini si trova un provvidente pallone per il raddoppio; interviene alla disperata Nicolai ed il rimpallo serve Braida su cui esce Albertosi che salva. Replica immediatamente il Cagliari e Riva con un forte diagonale colpisce il palo. 20' ancora Riva su azione maliosa alla precedente colpisce l'esterno della rete. 25' azione Domenghini Gori Riva e conclusioni al volo di destro deviate da Fabbris; sul calcio d'angolo, battuto da Gori, Domenghini spara al volo e il tiro diretto a rete viene intercettato, ad un metro dalla linea della porta, proprio da Riva e la palla, smorzata, è fatta. 30' ancora Fabbris, si grande azione personale di Gori; sulla sinistra con cross al centro su cui, smarrito, si avventa di testa Neri che sbucca e la palla si perde sul fondo.

Granata deludenti cedono lo scettro di comando in una partita scadentissima sul piano tecnico

La strenua combattività rossoneri premiata da un rigore di Benetti

L'unico gol propiziato da un netto atterramento di Prati da parte di Mozzini - Annullata in chiusura una rete di Toschi (che aveva rimpiazzato un Sala-ombra) per un fallo di Agropoli in mischia - Cereser, Bui, Bigon e Rosato sono i pochi da salvare

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA: 5 - **CORRETTEZZA:** 4 - **AGONISMO:** 8
MARCATORE: Benetti (M.) su rigore al 2' della ripresa.
MILAN: Cudicini s.v.; Sabadini 6+, Zignoli 6- (Zazzaro s.v. dal 29' s.l.); Anquilletti 6, Rosato 7, Biasiolo 6; Sogliano 6+, Benetti 6+, Villa 5-, Bigon 7+, Prati 5. (N. 12 Vecchi).
TORINO: Castellini s.v.; Mozzini 6+, Fossati 6-; Zecchini 6-, Cereser 7, Agropoli 5; Rampanti 3, Ferrini 5, Pulici 5-, Sata 5 (Toschi s.v. dal 26' s.l.), Bui 7. (N. 12 Sattolo).
ARBITRO: Toselli, di Cormons, 6.
 Ha sbagliato la valutazione di qualche fallo, ma è altrettanto vero che si è trovato di fronte ad un continuo campionario di scorrettezze. Evidentissimo, comunque, il fallo di rigore di Mozzini su Prati; meno lampante, forse, l'annullamento del gol di Toschi in chiusura, ma Toselli si trovava in buona posizione per giudicare meglio di noi dalla tribuna.

MILANO, 23 aprile
 Il Milan batte il Torino e torna a sognare lo scudetto, oltre a consentire alla Juventus di riassidersi in vetta alla classifica. Il Torino paga a San Siro lo scotto di un'investitura forata acerba e comunque tale da cambiargli, se non gli schemi, certo la mentalità. Da garibaldina e dinamica quant'era «out-sider», la squadra di Giagnoni si presenta nei panni di fresca «leader» e subito da a vedere di avvertire sin troppo la responsabilità. Si accartoccia a centro-campo e bada a non subire, confidando nei limiti di Mozzini nella fattiva cine, alla distanza, dovrebbe punire gli sforzi dei rossoneri, riduci dal duro impegno col Tottenham.

MILANO, 23 aprile
 Fatica e fatica e al Milan riesce il colpo di far meglio del Torino, con il quale che spiega la storia della congettura arbitrale (un'azione tale quale a quella del rigore con fessato ma non fischiato di Lo Bello in Juventus Milan, implicati Morini e Bigon) e che consente ai rossoneri la speranza, che è sempre dura a morire.
 «Potranno andare avanti a giocare due giorni — osserva l'allenatore granata Gustavo Giagnoni — ma sarebbe sempre stato 0-0. Invece è saltato fuori quel rigore, del resto sceroso. Tanto di colobacco al Milan»
 Giagnoni, personaggio pittoresco, parla per scaramanzia colobacco e scarpa con i colori del Toro. Oggi non gli hanno indubbiamente portato fortuna. E' ugualmente ben poco il merito di rigore lanciato dai rossoneri. Per la questione di delicatezza essendo lo presidente e quindi giudice del giocatore nei limiti dell'azione disciplinare della

che può solo sperare nella pochezza altrui e nel combattimento. I rossoneri si gettano nella mischia agonistica con un piglio da accapponar la pelle. Il Torino, che tra le sue fila conta pochi angioletti, ribatte a bulloni spianati e a gomiti roventi. Insomma, se ben presto un match che farebbe liticare l'assenza dell'«capitano» appiedato dalla Commissione Disciplinare e dalle sue incaute dichiarazioni. Ma è un Milan formato ridotto, si ai suoi bei tempi d'allenatore! Pulici e Villa sono due torrelli ciechi, Prati è ancora in bacino di carenaggio e Bui gioca nel deserto; nessuno che si ricordi di sfruttare la sua abilità aerea. E, ovviamente, prendersela con le sole «punte» sarebbe sbagliato, perché i veri suoi sono a centro-campo. Si arranca su ambo i fronti, ma la sorpresa più clamorosa è costituita dal fatto che Rampanti e sono sempre pronti a contrattaccare, sia pure confusamente. Insomma, la bilancia tende a scostarsi verso la parte del Milan, ma si tratta di sintomi quasi impercettibili che non basterebbero a definire un vincitore.

Regolo Rossi
Gigi Riva infortunato: niente nazionale?
CAGLIARI, 23 aprile
 Gigi Riva si è infortunato al ginocchio sinistro nel corso della partita con il Varese; per cui la sua partecipazione alla gara che la Nazionale giocherà sabato prossimo a Milano contro il Belgio è in dubbio. Riva, in uno scontro con Dellagiovanna, ha riportato una distorsione con un lieve stiramento del legamento collaterale esterno del ginocchio. Domani sarà visitato dal prof. Emilio Pirastu, direttore dell'Istituto di traumatologia dell'ospedale di Cagliari. Il medico dei Cagliari, dott. Prochia, che ha prestato al giocatore i primi soccorsi, ha detto: «Mi sembra che si tratti di un infortunio grave e ritengo che in un paio di giorni il giocatore sarà completamente instabile».

IL GOAL DI TOSCHI ANNULLATO — Punizione al 90' di Ferrini, Cudicini esce, ma, ostacolato da Rosato, perde la palla. Si ode il fischio di Toselli proprio mentre Toschi raccoglie e mette dentro. Gol annullato, probabilmente perché Rosato ha urtato Cudicini in seguito ad una spinta di Agropoli in mischia.
DA RICORDARE — Quasi niente. In 90' i momenti di calcio autentico sono stati pochissimi: il resto, soltanto, calci agli stinchi più che al pallone.
DA DIMENTICARE — L'ossessionante rullare di tamburi sopra la tribuna centrale che ha rischiato di far ammutolire gli spettatori. Il goal di Benetti ha, comunque, avuto il magico potere di zittire i tifosi del tam-tam: erano granata.

Dal rigore di Benetti al gol annullato a Toschi
Sconfessata la «congiura»
 Sordillo coglie l'occasione per precisare i suoi rapporti con Rivera «Sono stato io a rinviare il patrocino di Rivera anche di fronte alla CAF. questione di delicatezza essendo io presidente e quindi giudice del giocatore nei limiti dell'azione disciplinare della

perfetta auto-ironia ma non chiaro senso s'è divertito a definire «partita e campionato tipo serie B».
 Non così per il presidente del Milan Sordillo, implicato nelle note dispute con la Commissione Disciplinare, a salvaguardia di capitano Rivera. Da Sordillo c'è un pensiero e senza limiti elogio del Milan, della volontà e della tecnica. Evidentemente i presidenti non sono tecnici e osservatori scrupolosi. Richiesto di una valutazione sull'arbitro, ha risposto che «il Torino vale certamente meno del Milan». Una risposta per lo meno sbilanciata, ritenendo intonato il suo giudizio positivo sul Milan.
 Sordillo coglie l'occasione per precisare i suoi rapporti con Rivera «Sono stato io a rinviare il patrocino di Rivera anche di fronte alla CAF. questione di delicatezza essendo io presidente e quindi giudice del giocatore nei limiti dell'azione disciplinare della

Accade, invece, che all'inizio della ripresa la difesa del Torino dia scarso credito ad un'azione lambiccata di Biasiolo e che Mozzini si lasci «bruciare» da Prati sullo scatto. E' la prima volta e sarà anche l'ultima, ma è la volta che conta, quella decisiva. Prati s'avventa in area su un pallone d'oro e a Mozzini non rimane altro che «spianarlo». E' il rigore che annulla il Milan e castiga il Torino.
 Il Toro, nonostante gli sforzi, non ce la farà non solo a rimontare ma neppure ad impensierire Cudicini, Giagnoni, ad un certo punto, tenta la carta-Toschi. Si pensa che il sacrificio sarà Rampanti (una frociola a vuoto, almeno oggi) ma gli spogliati anticipati sono per Sala che, effettivamente, non ha fatto altro che... ingannare. Sogliano, il granata, si lancia alla carica, a testa bassa, ma il Milan — con Rosato a dirigere le barricate — riesce a tenerli sempre lontani dalla porta.
 Per Cudicini solo un brivido al 90', allorché Toschi non smentisce la sua fama di uomo «cesariano», infilando nella porta vuota un pallone che sarebbe quello dell'1-1 se l'arbitro non avesse arrestato l'azione un attimo prima. Perché? Si dice per un fallo di Agropoli su Rosato che avrebbe poi finito per rovinare su Cudicini. Un boccone ghiotto per la moviola quanto amarissimo per il Torino.
 Il quale Torino, comunque, non ha perso tutto le speranze. La lotta-scudetto è ancora aperta e nella mediotà imperante al vertice tutto è possibile.
Rodolfo Pagnini

DA RICORDARE — Quasi niente. In 90' i momenti di calcio autentico sono stati pochissimi: il resto, soltanto, calci agli stinchi più che al pallone.
DA DIMENTICARE — L'ossessionante rullare di tamburi sopra la tribuna centrale che ha rischiato di far ammutolire gli spettatori. Il goal di Benetti ha, comunque, avuto il magico potere di zittire i tifosi del tam-tam: erano granata.

IL GOAL DI TOSCHI ANNULLATO — Punizione al 90' di Ferrini, Cudicini esce, ma, ostacolato da Rosato, perde la palla. Si ode il fischio di Toselli proprio mentre Toschi raccoglie e mette dentro. Gol annullato, probabilmente perché Rosato ha urtato Cudicini in seguito ad una spinta di Agropoli in mischia.
DA RICORDARE — Quasi niente. In 90' i momenti di calcio autentico sono stati pochissimi: il resto, soltanto, calci agli stinchi più che al pallone.
DA DIMENTICARE — L'ossessionante rullare di tamburi sopra la tribuna centrale che ha rischiato di far ammutolire gli spettatori. Il goal di Benetti ha, comunque, avuto il magico potere di zittire i tifosi del tam-tam: erano granata.

DA QUI ALLO SCUDETTO

JUVENTUS punti 38 Cagliari FIORENTINA L.R. Vicenza	CAGLIARI punti 37 JUVENTUS Sampdoria MANTOVA	TORINO punti 37 VERONA Roma BOLOGNA	MILAN punti 36 Napoli ATALANTA Catanzaro
--	--	---	--

In maiuscolo le partite in trasferta

DA QUI ALLO SCUDETTO

JUVENTUS punti 38 Cagliari FIORENTINA L.R. Vicenza	CAGLIARI punti 37 JUVENTUS Sampdoria MANTOVA	TORINO punti 37 VERONA Roma BOLOGNA	MILAN punti 36 Napoli ATALANTA Catanzaro
--	--	---	--

In maiuscolo le partite in trasferta

DA QUI ALLO SCUDETTO

JUVENTUS punti 38 Cagliari FIORENTINA L.R. Vicenza	CAGLIARI punti 37 JUVENTUS Sampdoria MANTOVA	TORINO punti 37 VERONA Roma BOLOGNA	MILAN punti 36 Napoli ATALANTA Catanzaro
--	--	---	--

In maiuscolo le partite in trasferta

Verazzurri son rimasti... a Glasgow!

I bianconeri (3-0) tornano a «vedere» lo scudetto

La mossa vincente di Vycpalek dà le ali a Causio (tripletha) e Haller

La trionfale vittoria, pur su un'Inter stanca e col pensiero alla Coppa, conferma che gli juventini hanno ritrovato lo standard migliore

DALL'INVIATO

TORINO, 23 aprile

Una partita maluscolata, una squallida vittoria che ha preso alla fine le proporzioni di un giusto, meritissimo trionfo. E la Juve balza di nuovo sola al vertice della classifica e, stante la favorevole concomitanza del mezzo disastro in cui è caduta la concorrenza più diretta, torna verosimilmente a dar del tu allo scudetto. Con buona pace di chi si ostinava a darla ormai per spacciata.

Che i bianconeri fossero in ripresa dopo lo choc del derby perduto o l'insolito pareggio di Marassi che aveva propiziato l'aggancio granata, lo si era ben visto, più che intuito, l'altra domenica a Mantova. L'odierno chiaro, autoritario successo non può quindi far molta sorpresa, se non nelle clamorose misfatti che ha assunto. Segno evidente che l'Inter, la tradizionale, fierissima «nemica» di mille battaglie, non è stata, come dopo Glasgow si aveva purgazione di temere, in grado di opporre la puntigliosa, tenace, acra resistenza di sempre, ma segno sopratt. che la Juve non si è limitata a confermare i progressi di Mantova ma, traendo da quelli nuova tonificante spinta morale e validi stimoli tecnici, è andata ben oltre, sino ad avvicinare, se non proprio ancora a raggiungerlo, il suo miglior standard del girone di andata.

Qualche preoccupazione ancora di troppo, e lo si può pur capire, qualche scompenso, qualche incomprensibile errore, sin troppo comprensibile scotto, anzi, alla tensione, alla premura, all'orgoglio di dimostrare subito e in quattro o quattro giorni, che tutto è tornato o sta tornando come prima, ma questa Juve sembra aver davvero inboccato, e giusto, il giusto tempo, la strada maestra di un suo clamoroso rilancio.

Psicologicamente, dicevamo, Mantova è stata una balsamica panacea: tutti son tornati a credere nei propri mezzi, e in quelli, ovviamente, della compagine, tutti son tornati in termini concreti a parlar di scudetto, a rivederla, a rivolgerlo. Chiaro che, con questo spirito e con questi intendimenti, non poteva, di riflesso, che migliorarsi, e con il canto il gioco, riprendere corpo e vigore gli schemi dimenticati o terribilmente lisi del complesso. E' bastato, in fondo, che Vycpalek si mettesse senza più indugi a por mano a quelle «mosse» che aveva da tempo ventilato, ma puntualmente rinviate, per scatenare e ridimensionare con ibridi espedienti destinati a priori al fallimento.

Gli si può dar atto che aveva prima da provare col Novellini, col Savoldi e con la sua, ma una volta constatata la impossibilità di farcela con quelli, altra strada non restava, per dar un valido, insostituibile aiuto al povero Anastasi, che avanzava Causio ed Haller come mezza punta, o punte aggiunte, e riempire il vuoto a centrocampo con Cuccureddu, fresco tra l'altro per esser stato fermo tutta la stagione e quindi in grado di spendere molto, e per Furino, l'allenatore bianconero ha fatto, con i risultati che si sono visti: Causio si è scatenato, è riuscito a mettere in una clamorosa tripletta, Haller è stato, senz'ombra di dubbio, il miglior uomo in campo, autentico mattatore dal 1° al 90'. Cuccureddu è stato un po' l'Enrico Toti della situazione arrivando a riscuotere, quando stremato e zoppicante ha lasciato il campo, un quarto d'ora dal termine, più applausi in questa volta sola che in tutta la sua carriera. Ed erano, e tuttavia, meriti e riconoscimenti per tutto quel che aveva fatto, senza una sosta e senza risparmio d'energie.

Per sé e, come dicevamo, per gli altri; per Furino, per esempio, che è ancora in leggero debito d'ossigeno dopo il gran correre di tutta una stagione che l'aveva, a un certo punto, per averlo, fatto e per Capello che, pur sempre esemplarmente lucido e dunque in grado di reggere in ogni circostanza le redini della compagine e del match e oggi caduto in qualche errore d'interpretazione, in più d'un passaggio errato, in vistosi lapsus persi che obbligavano a sputare l'anima e a rischiare i garretti.

Altrettanto chiaro, che questa inedita, diciamo pure audace, maniera d'impostare ed affrontare il match poteva anche mostrare, come infat-



JUVENTUS-INTER — Nella foto a sinistra: Causio, tra Facchetti e Orioli, viene anticipato in uscita da Vieri. Nella foto a destra: lo stesso Causio (primo a sinistra) mette a segno l'ultimo gol della sua magnifica tripletta. Da sinistra si riconoscono, oltre a Causio, Fabian, Anastasi, Giubertoni, Burgnich, Savoldi e Orioli.



JUVENTUS-INTER — Nella foto a sinistra: Causio, tra Facchetti e Orioli, viene anticipato in uscita da Vieri. Nella foto a destra: lo stesso Causio (primo a sinistra) mette a segno l'ultimo gol della sua magnifica tripletta. Da sinistra si riconoscono, oltre a Causio, Fabian, Anastasi, Giubertoni, Burgnich, Savoldi e Orioli.

ti in più d'una occasione ha mostrato, i suoi pericoli; poteva cioè esporre il fianco all'eventuale gioco di rimessa degli avversari. Era però, a questo punto, il rischio che bisognava, che si doveva correre. E comunque, il gol perentorio d'apertura, la strepitosa condizionale di Morini, uno stopper di cui anche Valcareggi sarebbe ora si ricordasse, la forma in crescendo di Marchetti e di Spinoli e della volpina, diabolica espe-

rienza di Salvatore, sono presto bastate, quei pericoli, a scongiurare.

Ciò non toglie ovviamente, in prospettiva del prossimo match col Cagliari e di quello altrettanto impegnativo di Firenze, che qualche logica perplessità rimanga. In considerazione anche, dicevamo, e ribadiamo, che non era certo, quella di oggi, l'Inter caricata, determinata, «feroce» di Glasgow. Era semmai, pur nel suo naturale orgoglio e

nella sua ascesa, tradizionale rivalità, l'Inter del dopoguerra, con nelle gambe, cioè, centoventi terribili minuti di lotta e nel cervello l'umana nebbiolina di una comprensibile deconcentrazione dopo tanto stress.

Fanno ugualmente retto, e fino in fondo, le rocce tipo Burgnich e tipo Facchetti, ha fatto del suo meglio Corso, che non ha altre ribalte se non quelle del campionato, ma si è appiattito senza mol-

ta voglia di rischiare la gamba Mazzola, ha vivacchiato Bedin, s'è fatto addomesticare da Causio il già leonino Orioli, si è esaurito persino Vieri, sono letteralmente scomparsi presto e Bertini e Pellizzaro e Jair.

In queste condizioni, contro la Juve sferzata di oggi, diventava persino impossibile salvare la faccia. E, difatti, l'Inter non l'ha salvata.

Bruno Panzera

L'allenatore bianconero può tranquillamente dichiararsi fiducioso

Credo in questo attacco...

Invernizzi: «La colpa è per metà di Glasgow e per l'altra del gol iniziale di Causio»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 23 aprile

L'inizio è abbastanza comico e avviene mezz'ora prima della partita. Un gruppo di tifosi juventini, pochi per la cronaca, insulta il sindaco di Torino perché è un «granata». Secondo costoro un sindaco, una volta eletto, dovrebbe decantare un'ipocrita e ditte che fa il tifo per entrambe le squadre della sua città. Attaccare un sindaco democristiano a Torino perché fa il tifo per la squadra granata, ci sembra proprio la cosa più squallida di questo mondo.

I botti dello champagne negli spogliatoi non sono della Juventus. E' l'altro all'età che ha portato alcune bottiglie nello spogliatoio dei suoi ex compagni di tante vittorie.

Dere essere amaro per i nerazzurri lo champagne, anzi, se di marca è d'annata, il giorno che si perde 3 a 0 contro un'antica rivale come la Juventus e che s'appressa forse a vincere il campionato perché è sempre stata in testa, ma deve stare attenta poiché il Cagliari, malgrado il risultato di oggi, sarà un'altra cosa.

In casa della Juventus (lasciano persino entrare i giornalisti nello spogliatoio) c'è l'allegria che si era persa forse dopo la penultima giornata del girone di andata (ultimo gol di Bettega contro la Fiorentina).

Vycpalek: «Ci siamo ancora. Ve l'avevo detto durante la settimana che a Mantova la Juventus aveva riscoperto se stessa. Siamo quelli di prima. Ho sempre creduto in

questa formula dell'attacco». E non sappiamo se vuole essere una polemica con chi ha imposto prima Novellini, poi Viola e poi ancora Savoldi prima di «scoprire» Cuccureddu.

Ma oggi è giorno di gioia e nessuno va a cercare grane. Helmut Haller è in partenza per la Germania. La Juventus gli ha concesso non solo il permesso di allontanarsi da Torino, ma anche dalla Germania e di seguire come giornalista la partita Inghilterra-Germania. «Devo guadagnare qualche lira per mettermi a posto con quella multa di due milioni che mi è pioputa addosso». Haller oggi è euforico e parla bene persino di Causio.

Ed eccoci a Causio detto il «barone». E considero il giocatore più scorbuto: «Non è vero che sono come voi dite. Certo che quando leggo certi apprezzamenti mi arrabbio. Erano alcuni domeniche che stavo bene e oggi ho sentito che era la mia giornata».

Si parla di scudetto, ma si parla anche di nazionale in casa bianconera. Anastasi, Marchetti, Causio e forse qualcun altro stasera sperano in una convocazione di Valcareggi.

Nello Paci



Haller, il miglior uomo in campo.

Troppo prudenti gli uomini di Pugliese e il Catanzaro vince (1-0)

Una rete di Banelli inguaia il Bologna

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 23 aprile

Il Catanzaro segna e vince contro il Bologna. Il risultato finisce vicino a Braza e Banelli. Quest'ultimo riesce a insaccare.

HANNO DETTO DOPO. Pugliese: «Se il Catanzaro gioca sempre così! Ditemi voi quando mai ha tirato in rete! D'altra parte, quando una squadra si trova con l'acqua alla gola, usa tutti i mezzi. Ed è solo per questo che ha vinto».

Seghedoni: «Il primo tempo non è stato molto buono, anche per merito del Bologna, che ci ha imbrigliato. Nel secondo tempo, tutto sommato, abbiamo portato così solo grande confusione, perdendo lucidità e snellezza, agevolando il Bologna nella sua azione di facile imbrigliamento soprattutto a centrocampo. Nel secondo tempo Seghedoni cambia tattica. Fa uscire uno stopper ed entrano i centravanti, cioè Mammi. Busacca prima sacrificato su Fedele, inizia le sue solite discese. Spelta non è più l'uomo su cui si appoggia il gioco e rimane libero per potersi rendere più utile in area di rigore. Il dialogo Mammi-Spelta vivacizza un po' la prima linea e tutta la squadra ne ricava un beneficio. Si va avanti così fino al 25° del secondo tempo quando da un fallo su Gori scaturisce l'azione del gol.

I catanzaresi, meno nervosi, riescono a difendere fino alla fine l'unico gol della deludente partita. Il Bologna che

si è presentato con due punte, Savoldi e Landini, e con il terzino Fedele, il quale non ha mancato di effettuare le sue solite puntate in avanti, ha retto da par suo il centrocampo, cercando di cogliere in contropiede il Catanzaro. Gioco facile, che stava dando i suoi frutti proprio sull'azione di Landini, mancata per un pelo al 32° del primo tempo. Senonché il Catanzaro segna nel secondo tempo e vince quando stava quasi per perdere.

Tutto sommato il Bologna ha tenuto per il primo tempo, il Catanzaro si è ripreso nel secondo, e la partita è finita dopo il gol. Non c'è dunque altro da dire, tranne che il maggior protagonista è stato il pubblico.

Nicola Dardano

si è presentato con due punte, Savoldi e Landini, e con il terzino Fedele, il quale non ha mancato di effettuare le sue solite puntate in avanti, ha retto da par suo il centrocampo, cercando di cogliere in contropiede il Catanzaro. Gioco facile, che stava dando i suoi frutti proprio sull'azione di Landini, mancata per un pelo al 32° del primo tempo. Senonché il Catanzaro segna nel secondo tempo e vince quando stava quasi per perdere.

Tutto sommato il Bologna ha tenuto per il primo tempo, il Catanzaro si è ripreso nel secondo, e la partita è finita dopo il gol. Non c'è dunque altro da dire, tranne che il maggior protagonista è stato il pubblico.

Nicola Dardano

si è presentato con due punte, Savoldi e Landini, e con il terzino Fedele, il quale non ha mancato di effettuare le sue solite puntate in avanti, ha retto da par suo il centrocampo, cercando di cogliere in contropiede il Catanzaro. Gioco facile, che stava dando i suoi frutti proprio sull'azione di Landini, mancata per un pelo al 32° del primo tempo. Senonché il Catanzaro segna nel secondo tempo e vince quando stava quasi per perdere.

Tutto sommato il Bologna ha tenuto per il primo tempo, il Catanzaro si è ripreso nel secondo, e la partita è finita dopo il gol. Non c'è dunque altro da dire, tranne che il maggior protagonista è stato il pubblico.

Nicola Dardano

Fiorentina fuori gioco scudetto (0-1)

Gran botta di Petrini in contropiede

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6

AGONISMO 6

CORRETTEZZA 6

MARCATORE: Petrini al 34' della ripresa.

FIorentina: Superchi 5; Galdolo 6, Longoni 6; Bertolo 6, De Petrini 6; Tomarelli 6 (Zanbini al 14' del secondo tempo); Bacher 6,5; Micheli 7, Badiani 7, Panizzaro 6,5, Petrini 7, Dell'Angelo 7,5, Tonghini 6. (N. 12: Da Pozzo).

MANTOVA: Recchi 6,5; Bertolo 6,5, De Petrini 6,5; Tomarelli 6 (Zanbini al 14' del secondo tempo); Bacher 6,5; Micheli 7, Badiani 7, Panizzaro 6,5, Petrini 7, Dell'Angelo 7,5, Tonghini 6. (N. 12: Da Pozzo).

ARBITRO: Angonese di Mestre, 7; arbitraggio perfetto.

LA RETE: 34' tipica azione di contropiede del virgiliano. L'area di rigore del Mantova è assediata dai giocatori viola. Micheli intercetta un cross e serve Dell'Angelo, che dai tre quarti campo fa partire Petrini. Il giovane attaccante scende sulla sinistra, affiancato da Oriandini, pol con uno scatto convergente al centro dove sulla linea dell'area di rigore viola si trovano quattro difensori Petrini, quanto a limite, sulla destra, lascia partire un gran botta: Superchi, forse coperto dai compagni, si tuffa in ritardo, allunga le mani, tocca il pal-

lone, ma non evita che entri dentro la porta.

AZIONI DI GOAL: primo tempo 22' calcio d'angolo per la Fiorentina battuto da Chiarugi, pallone che ricade in area, uscita di nuovo dallo sbalzo mantovano, ma Bertolo di testa libera mandando il pallone al limite dell'area dove sopraggiunge De Sisti. Il capitano viola ferma il pallone, prende la mira e calca nell'angolo destro (Recchi è rimasto tagliato fuori), ma Micheli sulla linea di porta ribatte e salva.

Secondo tempo, 43' mischia in area mantovana, pallone da De Sisti ed Esposito sulla destra. La mezzala fa due passi e centra: Clerici, smarcatisimo, manca l'occasione per pareggiare.

HANNO DETTO DOPO. Liedholm: «I mantovani non hanno rubato niente. Si sono meritati la vittoria. Noi abbiamo sbagliato perché i ragazzi dopo il pareggio di domenica scorsa si sono deconcentrati. Mi è sembrato di rivedere la Fiorentina dello scorso campionato». Uzzecchini: «La vittoria l'abbiamo meritata. Una cosa è scaturita dal pubblico, che ci ha applaudito a scena aperta. Avevamo molta paura della Fiorentina prima della gara, poi siamo rimasti ingarbugliati il suo gioco e tutto è diventato più facile. Sono convinto che il Mantova si salverà dalla retrocessione».

IL VOTO DELLA PARTITA

AGONISMO 7; CORRETTEZZA 6; TECNICA 6,5.

MARCATORI: Causio all'8' e al 27' del p.t. e al 41' della ripresa.

JUVENTUS: Piloni 6; Spinoli 6,5, Marchetti 6,5; Furino 6,5, Morini 7, Salvatore 7; Causio 7, Cuccureddu 7,5 (dal 78' Savoldi), Anastasi 6,5, Capello 6, Corso 6,5. (N. 12: Carnignani).

INTER: Vieri 6, Orioli 6, Facchetti 6; Bedin 6, Giubertoni 6, Burgnich 6,5; Jair 5,5 (dal 67' Fabian), Bertini 5,5, Pellizzaro 5, Mazzola 6, Corso 6,5. (N. 12: Bordon).

ARBITRO: Pieroni, 7. Qualche errore, comprensibilissimo, che non ha portato però fuori strada la partita.

NOTE: Giornata piovigginosa (non durante la gara), terreno allentato. Oltre che in aula spettacolo di cui 6.488 paganti, per un incasso di 101 milioni 807.500 lire. Ammoniti Facchetti, per proteste, e Corso per fallo su Furino. Niente antidoping.

I GOAL: All'8' Furino, a tre quarti campo sulla sinistra, si impossessa della palla ed allunga ad Haller, che ha evitato Facchetti, centro in area dove Causio è pronto ad anticipare Orioli e a mettere in rete di testa alla destra di Vieri, che accenna appena la parata. Al 27' Burgnich in area nerazzurra «sbuccia» e mette la palla sui piedi di Capello, che vede Haller smarcato sulla destra: il tedesco crossa teso in area e Causio, con una mezza «forbice» di destro, a terra, mette in rete ancora alla destra di Vieri. Al 41' della ripresa, Burgnich interviene fallosamente su Savoldi nei pressi dell'area, sulla destra: si innesca la punizione Haller, ma il suo tiro, teso, è respinto da Facchetti. Savoldi riprende la palla e la restituisce ad Haller, che questa volta la scodella in area, dove Anastasi e Giubertoni se la contendono di testa: ha la meglio Giubertoni, la respinta, corta, cade sui piedi di Causio. Causio è acquattato ai limiti dell'area: pronto stop e giravolta e con il destro una fuocata che si infila alta alla destra di Vieri, forse coperto.

LE OCCASIONI DA GOL: Al 17' Cuccureddu e Corso e alla fine il «mancino» mette in moto Mazzola che da fuori area lascia partire una legnata che Piloni può soltanto intuire: la traversa respinge in campo la palla-gol.

Una pappera di Capello al 25' in area bianconera si conclude senza conseguenze. Alla mezz'ora fallo di Capello su Pellizzaro: punizione di Bertini e Piloni (è il primo intervento del portiere bianconero) respinge di pugno. Un tiro di Orioli dalla sinistra su passaggio di Mazzola traversa tutta la luce della porta ed esce fuori di poco.

Nella ripresa al 7' Capello porge ad Anastasi sulla sinistra e il centrattacco bianconero rincorso da Giubertoni e Facchetti riesce a colpire di sinistro (un tiro tipo il gol contro il Torino) ma la palla innocua in pieno la traversa: la raccoglie Haller che tira in porta, ma Burgnich di testa salva sulla linea bianca. All'11' Causio ruba il pallone a Bedin e passa ad Haller sulla destra: pronto cross del tedesco e Giubertoni respinge corto; riprende Anastasi e Vieri neutralizza con il piede.

DA RICORDARE: La tripletta di Causio che può valere uno scudetto.

DA DIMENTICARE: Gli insulti che alcuni tifosi juventini hanno rivolto al sindaco di Torino, «reo» di essere tifoso granata.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 23 aprile

A distanza di quindici giorni dalla sconfitta subita a opera del Cagliari, la Fiorentina è stata nuovamente battuta da un avversario di prim'ordine: il Mantova. Questa volta la punizione i toscani l'hanno ricevuta da una delle squadre che loitano per la salvezza, dal Mantova, che ha disputato una gara molto accesa, badando più a chiudere ogni spazio utile per le punte avversarie, che rischiare alla ricerca del successo. Infatti, i virgiliani, i due punti li hanno conquistati su azione di contropiede grazie all'abilità dimostrata dal giovane Petrini e soprattutto grazie alla compiacenza dei difensori viola che, pur essendo in quattro sulla linea dell'area di rigore, hanno perduto il contatto con il pallone di accomodarsi il pallone e di battere a rete.

Se questo non bastasse, c'è da far presente che il portiere Suparzi, fu coperto dai compagni, o forse credendo che alla fine uno dei quattro si sarebbe deciso ad affrontare Petrini — si è tuffato con notevole ritardo. E' solo riuscito a sfiorare il pallone del successo mantovano. La vittoria ha ridato fiducia ai ragazzi guidati dai volponi Micheli e Dell'Angelo che alla fine dovevano risultare i più bravi in campo, compreso l'omnipotente De Sisti il quale, sapendo che in tribuna c'era Valcareggi e si impegnò più di domenica scorsa a Milano contro l'Inter.

Però, nonostante il gran prodigarsi di De Sisti, la Fiorentina — per la prima volta al gran completo — non solo non è riuscita a vincere, e quindi a rimanere in stretto contatto con le prime della classifica, ma è apparsa irrisconoscibile. E non tanto per quanto riguarda la

manovra, quanto per la scarsa convinzione dimostrata dalla squadra mantovana, facili da componenti. Liedholm alla fine ha detto che la sconfitta è dovuta alla deconcentrazione dei giocatori, cioè alla deconcentrazione di Strampacchio contro l'Inter. Può darsi, ma noi siamo convinti che troppi uomini viola, pur possedendo ottime qualità stilistiche, mancano di grinta e mordente. Se poi, come in questa occasione, anche uno come Scala non riesce a rendere neppure il trenta per cento delle sue possibilità, meglio si spiega la brutta prestazione della Fiorentina.

Per suo conto il Mantova, sceso a Firenze con il fermo proposito di strappare dal punto dopo essere riuscito a ingarbugliare il gioco dei toscani, una volta resosi conto che il diavolo non era così pericoloso come era stato descritto, non si è limitato a difendersi, ma ha tentato (con Badiani fino a quando l'attacco non si è infrenato) di colpire con azioni di contropiede. E al 34' i virgiliani hanno fatto centro. Tornando alla Fiorentina anche oggi la squadra ha denunciato di non possedere elementi capaci di giocare sulle fasce laterali. Gli attaccanti e le mezze ali si sono ammannicchiati al centro dell'area mantovana, facili da così il compito ai difensori e in particolare quello del libero Micheli, che dopo aver respinto il portiere battuto un tiro di De Sisti con alcuni interventi ha liberato l'area da ogni pericolo. Concludendo, si può dire che se il Mantova segnerà a giocare come oggi, avrà molte probabilità di salvarsi, mentre la Fiorentina, se vorrà partecipare alla Coppa UEFA dovrà fare appello a tutto il suo orgoglio.

Loris Ciullini

105 SISTEMI - L. 3.000

6 TRIPLE e 7 DOPPIE colonne 89 • 12 TRIPLE colonne 133

11 TRIPLE col. 72 • 12 TRIPLE col. 256 • 13 TRIPLE col. 540

13 TRIPLE colonne 160 e altri 99 insuperabili sistemi.

Potrete finalmente anche voi realizzare un 13 e qualche 12 al Totocalcio in modo sicuro. Riceverete 105 sistemi interamente sviluppati, pronti per il gioco. Inviate L. 3.000

SUPERTECNICA - Casella Postale 26/rs - 50100 PISTOIA

Hai fatto 5? HAI VINTO!!!

Con questo sensazionale sistema (di 28 colonne) hai individuato i risultati per avere vincita sicura (100%). Incredibile ma vero! Richiedetelo subito e la prossima settimana vincente sarà la vostra. Riceverete il sistema inviando L. 3.000 a: P. GRAZZINI - Via Olivuzza, 5/a - 50135 FIRENZE (preparazione di 200 sistemi, in omaggio ai richiedenti)

IN CODA SI SONO SVEGLIATI TUTTI

Battuta, su rigore, la Samp (1-0)

Maraschi strappa punti preziosi per il Vicenza

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 7
MARCATORI: Maraschi su rigore al 41' della ripresa. L.R. VICENZA: Bardin 7,5; Volpato 6, Pol 6,5; Fontana 6, Carantini 5, Calosi 5,5, Damiani 6,5, Cinesino 7, Maraschi 6, Faloppa 7, Vendrame 1 (Bagatti dal 15' del s.t.). - N. 12: Anzolin.

SAMPDORIA: Pellizzaro 7; Santini 7, Rossinelli 7; Sabatini 6,5, Negrisolo 7, Lippi 7, Boni 6,5, Lotelli 6,5, Repetto 6, Suarez 7, Spadetto 5,5. - N. 12: Battara. - N. 13: Cristini.

ARBITRO: Branzoni di Pavia. 6.

NOTE - Pomeriggio fresco, ventilato con sole. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 13.000 circa, di cui 6.222 paganti per un incasso di 8.361.500 lire. Sorveglianza antidoping per Rossinelli, Negrisolo e Suarez, della Sampdoria, e per Bardin, Calosi e Poli, del Vicenza. Calci d'angolo 6-2 per il Vicenza.

IL GOAL - E' il 41' della ripresa. Poli sulla destra ripropone l'ultimo disperato attacco del Vicenza, scendendo velocissimo palla al piede. Il vicentino entra in area due metri prima della linea di fondo. Su il calcio, recupero, e fuori tempo, piovono Boni che manda Poli gambe all'aria. L'arbitro indica senza esitazione il dischetto del rigore. Calci Maraschi che trasforma con un secco rastrello alla sinistra di Pellizzaro spazzato da una finta.

LE OCCASIONI - Primo tempo. Al 2' punizione per il Vicenza sul vertice sinistro dell'area liguri. Saetta a effetto di Maraschi che coglie la battitura. Pellizzaro para ma non trattiene. Faloppa rimette al centro dove libera Lippi. 15' subbuglio in diagonale e Boni. Bardin para sicuro a terra. 27' Sabatini conquista una palla randagia a centrocampo e lancia in spunto. Su il calcio, colpo di piede. Su il calcio, clamorosamente l'intervento Calosi. Repetto, tutto solo, punta verso Bardin che gli si fa incontro disperato e riesce a deviare con un braccio il tiro in calcio d'angolo. Dalla bandierina calca Suarez. Bella parabolata invitante in area. Bardin esce a vuoto; incornata di Repetto che manda la sfera a stamparsi sulla traversa. 38' Bardin respinge di pugno un gran tiro di Suarez scocciato all'improvviso dal limite dell'area. 39' punizione di Cinesino. Lippi, in bello stile, smorza la palla in area. Zampanà di Damiani da pochi passi che Pellizzaro con un balzo devia in angolo.

Ripete 12' cross di Suarez da destra; Repetto si inceppa bene al centro, supera in velocità Carantini e tira. Bardin in uscita devia in angolo. Al 35' Cinesino serve Maraschi in area. Girata improvvisa del centravanti che sorvola la traversa. 22' punizione di Poli: testa di Damiani; Bagatti arriva in ritardo per il colpo di grazia. 35' Damiani si fa luce in area spazzando con una finta due avversari. Palla a Bagatti che spedisce a fil di traversa. 40' discesa a centro di Poli; Damiani correge da tiro in traiettoria della sfera, ma mette fuori causa l'accorrente Maraschi.

DALL'INVIATO

VICENZA, 23 aprile. Per capriccioso gioco del destino anche quest'anno il Vicenza deve fare i conti con la Sampdoria per la salvezza. Lo scorso campionato le due contendenti erano arrivate allo scoppio diretto dell'ultimo giornata. Ad entrambe allora serviva il punto-sicurezza per la permanenza in serie A. Ne uscì uno scontato «rispetto» match all'istituto di «voleremo bene!» Stavolta però la grintosa Sampdoria herberiana è fuori dalla mischia. La sua inerte e allucinata disperazione, bisogno di vincere per poter sperare ancora. L'atmosfera non è più dunque di attesa e di attesa, ma di grappa appuntata a questo incontro come il naufrago al salvataggio.

Sul campo Suarez e compagni dimostrarono subito di tenere in pugno la partita con autorità, lucidità e calma. Fin troppo. La Sampdoria infatti batta al vento con Repetto al 27', al 28' del p.t. e al 12' della ripresa tre limpide palle-gol (bravo è comunque Bardin in due occasioni) ed opposti ai precipitanti di due giovani centravanti (e in una di queste colpisce netta la traversa a porta spalancata. Dalla parabolata di Suarez, urla, si agita, si affaccia fin sulla linea dell'out (ed è anche ammonito verbalmente dall'arbitro) e si lancia a star suoi ad insistere con intelligenza all'attacco. La difesa del Vicenza infatti scricchiola davanti al contropiede di Liguri. Ma l'attacco a Samp forse conscia di aver già troppo sbagliato ad essere in debito con la fortuna tira i redenti e si lancia a subbuglio nella ripresa lo sterle forcing del Vicenza. A 5' dalla fine fa melina a centrocampo. Si disorienta, un attimo di smarrimento e a un minuto dal fischio di chiusura para irrimediabilmente il suo «fair-play».

Il gioco è stato un po' inconfidente «regala» al Vicenza, su rigore, l'insperata e solitaria vittoria. La partita era al calcio del «chi troppo sbaglia paga» è occasione in questa occasione di attualità di vincere 3-1 ha poi ironicamente commentato Heriberto Herrera negli spogliatoi. E ha ragione. Non tanto per le palle-gol scintillanti dei suoi uomini sui quali, com'è detto, ha una grossa fetta... di colpa Bardin, quanto per la condotta rinunciataria di Suarez. Nella parabolata invitante in area, Bardin esce a vuoto; incornata di Repetto che manda la sfera a stamparsi sulla traversa. 38' Bardin respinge di pugno un gran tiro di Suarez scocciato all'improvviso dal limite dell'area. 39' punizione di Cinesino. Lippi, in bello stile, smorza la palla in area. Zampanà di Damiani da pochi passi che Pellizzaro con un balzo devia in angolo.

Ripete 12' cross di Suarez da destra; Repetto si inceppa bene al centro, supera in velocità Carantini e tira. Bardin in uscita devia in angolo. Al 35' Cinesino serve Maraschi in area. Girata improvvisa del centravanti che sorvola la traversa. 22' punizione di Poli: testa di Damiani; Bagatti arriva in ritardo per il colpo di grazia. 35' Damiani si fa luce in area spazzando con una finta due avversari. Palla a Bagatti che spedisce a fil di traversa. 40' discesa a centro di Poli; Damiani correge da tiro in traiettoria della sfera, ma mette fuori causa l'accorrente Maraschi.

In tanta confusione il Vicenza raramente trovava la via della rete. In difesa infatti la Sampdoria concedeva ben poco. Lippi stettava a spazzare di testa l'area sui palloni alti; Negrisolo era una «mignatta» sul generoso Maraschi; Sabatini, Magistrelli e Calosi, Listanti, Jacomuzzi e Lucchi.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5
MARCATORI: al 2' della ripresa Magistrelli; al 13' della ripresa Divina (autorete).

ATALANTA: Pianta 6; Magliola 7, Divina 9; Savoia 6, Vavassori 6, Leoncini 6, Sacco 5 (Dodi, dal 21' del s.t.), Bianchi 7, Magistrelli 7, Pirola 7, Ferradini 6. (N. 12: Bodini).

ROMA: Ghulfi 7; Liguori 6, Petrelli 6; Salvi 6, Bet 7, Santarini 6; Franzot 6, Del Sol 6, Zigoni 7, Cordova 6, Vieri 6. (N. 12: Quintini; n. 13: Scaratti).

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons. 7. Partita decisamente difficile e nervosa. Ha mostrato polso anche nelle situazioni difficili. Difettosa invece l'edilizia intesa col guardalinea.

NOTE: Giornata fredda, pioggia a tratti. Terreno molto sdruciolevole. Armonici per scorrettezze Liguori, Dodi, Petrelli e Pirola. Spettatori: 15 mila circa, di cui 4615 paganti, per un incasso di undici milioni e 800.000 lire. Sorveglianza antidoping per Magistrelli, Sacco, Bianchi, Del Sol, Cordova, Vieri. Angoli: 5 a 4 per l'Atalanta.

IL GOAL - L'Atalanta coglie i frutti della lunga pressione del primo tempo solo al secondo della ripresa. E' Pirola dalla posizione di tre quarti avanti a pennellare un lancio smarcante per Magistrelli. Il centravanti elude la sorveglianza di Bet, entra in area e batte in diagonale Ghulfi.

Il pareggio giallorosso giunge al 13', su calcio piazzato. Fallo di Savoia su Petrelli al limite. Toccata la punizione Del Sol per Zigoni. Il tiro del centravanti è teso, fra le gambe della barriera. Uno sfincio di Divina devia la palla quel tanto sufficiente per ingannare Pianta, che

resta fermo mentre la palla si insacca. **LE ALTRE OCCASIONI:** Per la quasi totalità a favore dei bergamaschi. All'11' sullo scambio Bianchi-Sacco-Bianchi: il tiro della mezz'ala è parato a fatica da Ghulfi. Al 14' ancora Ghulfi è chiamato in causa a deviare con un tuffo un tiro di Magliola. Al 25' rigore reclamato per un presunto fallo di Bet. Magistrelli è atterrito ma è difficile dire se dal piede di Bet o dal tackle, e Barbaresco fa bene a lasciar correre come sette minuti dopo su un «minuto» in area involontario di Magistrelli.

La più grossa occasione per la Roma viene al terzo della ripresa, quando il risultato è ancora sull'uno a zero per l'Atalanta; Bet, ben imbeccato da Santarini, sfiora in diagonale il palo. Al 18' Leoncini buca un aggancio in area e schiera la squadra che aveva imbrigliato a lungo il Torino. Così gli uomini di Corsini comandano per un tempo il gioco, con precisione e caparbietà, senza complessi nei confronti del «mago». Vanno in vantaggio all'inizio della ripresa, con pieno merito dopo tante occasioni vuote scupiate dai rimediati alla meglio da Ghulfi; e fanno sperare il pubblico, fino al tocco infastidito di Divina.

Poi la paura di perdere una partita già creduta vinta blocca davanti alla Roma che con trame scorordinate non riesce (se nel calcio c'è giustizia) a piazzare un immemorable colpo gobbo. Gran bella squadra questa Atalanta. La Serie «A» se la merita con largo margine. E quadrata, dinamica, può farci la prestazione che oggi può far testo, su una ottima intelligenza a centrocampo, quella di Bianchi. Tra le «provinciati» è certo la migliore, con spunti tecnici rari in altri blasoni.

Ma la Roma non a caso tiene in panchina Herrera, la cui esperienza non è seconda a nulla anche da sanzioni i giallorossi fanno gioco di preparazione nella maggior parte della partita. Non creano grosse occasioni, non badano all'apparenza, ma mirano a far avanzare l'avversario fino a creare scompensi fra i reparti, terreno fertile per

Su autorete del terzino atalantino il pareggio giallorosso (1-1)

Divina dà una... gamba ad Helenio e la Roma guadagna un buon punto

Reclamato dai bergamaschi un rigore che Barbaresco (ottimo peraltro il suo arbitraggio) ha negato

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5
MARCATORI: al 2' della ripresa Magistrelli; al 13' della ripresa Divina (autorete).

ATALANTA: Pianta 6; Magliola 7, Divina 9; Savoia 6, Vavassori 6, Leoncini 6, Sacco 5 (Dodi, dal 21' del s.t.), Bianchi 7, Magistrelli 7, Pirola 7, Ferradini 6. (N. 12: Bodini).

ROMA: Ghulfi 7; Liguori 6, Petrelli 6; Salvi 6, Bet 7, Santarini 6; Franzot 6, Del Sol 6, Zigoni 7, Cordova 6, Vieri 6. (N. 12: Quintini; n. 13: Scaratti).

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons. 7. Partita decisamente difficile e nervosa. Ha mostrato polso anche nelle situazioni difficili. Difettosa invece l'edilizia intesa col guardalinea.

NOTE: Giornata fredda, pioggia a tratti. Terreno molto sdruciolevole. Armonici per scorrettezze Liguori, Dodi, Petrelli e Pirola. Spettatori: 15 mila circa, di cui 4615 paganti, per un incasso di undici milioni e 800.000 lire. Sorveglianza antidoping per Magistrelli, Sacco, Bianchi, Del Sol, Cordova, Vieri. Angoli: 5 a 4 per l'Atalanta.

IL GOAL - L'Atalanta coglie i frutti della lunga pressione del primo tempo solo al secondo della ripresa. E' Pirola dalla posizione di tre quarti avanti a pennellare un lancio smarcante per Magistrelli. Il centravanti elude la sorveglianza di Bet, entra in area e batte in diagonale Ghulfi.

Il pareggio giallorosso giunge al 13', su calcio piazzato. Fallo di Savoia su Petrelli al limite. Toccata la punizione Del Sol per Zigoni. Il tiro del centravanti è teso, fra le gambe della barriera. Uno sfincio di Divina devia la palla quel tanto sufficiente per ingannare Pianta, che

resta fermo mentre la palla si insacca. **LE ALTRE OCCASIONI:** Per la quasi totalità a favore dei bergamaschi. All'11' sullo scambio Bianchi-Sacco-Bianchi: il tiro della mezz'ala è parato a fatica da Ghulfi. Al 14' ancora Ghulfi è chiamato in causa a deviare con un tuffo un tiro di Magliola. Al 25' rigore reclamato per un presunto fallo di Bet. Magistrelli è atterrito ma è difficile dire se dal piede di Bet o dal tackle, e Barbaresco fa bene a lasciar correre come sette minuti dopo su un «minuto» in area involontario di Magistrelli.

La più grossa occasione per la Roma viene al terzo della ripresa, quando il risultato è ancora sull'uno a zero per l'Atalanta; Bet, ben imbeccato da Santarini, sfiora in diagonale il palo. Al 18' Leoncini buca un aggancio in area e schiera la squadra che aveva imbrigliato a lungo il Torino. Così gli uomini di Corsini comandano per un tempo il gioco, con precisione e caparbietà, senza complessi nei confronti del «mago». Vanno in vantaggio all'inizio della ripresa, con pieno merito dopo tante occasioni vuote scupiate dai rimediati alla meglio da Ghulfi; e fanno sperare il pubblico, fino al tocco infastidito di Divina.

Poi la paura di perdere una partita già creduta vinta blocca davanti alla Roma che con trame scorordinate non riesce (se nel calcio c'è giustizia) a piazzare un immemorable colpo gobbo. Gran bella squadra questa Atalanta. La Serie «A» se la merita con largo margine. E quadrata, dinamica, può farci la prestazione che oggi può far testo, su una ottima intelligenza a centrocampo, quella di Bianchi. Tra le «provinciati» è certo la migliore, con spunti tecnici rari in altri blasoni.

Ma la Roma non a caso tiene in panchina Herrera, la cui esperienza non è seconda a nulla anche da sanzioni i giallorossi fanno gioco di preparazione nella maggior parte della partita. Non creano grosse occasioni, non badano all'apparenza, ma mirano a far avanzare l'avversario fino a creare scompensi fra i reparti, terreno fertile per

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5
MARCATORI: al 2' della ripresa Magistrelli; al 13' della ripresa Divina (autorete).

ATALANTA: Pianta 6; Magliola 7, Divina 9; Savoia 6, Vavassori 6, Leoncini 6, Sacco 5 (Dodi, dal 21' del s.t.), Bianchi 7, Magistrelli 7, Pirola 7, Ferradini 6. (N. 12: Bodini).

ROMA: Ghulfi 7; Liguori 6, Petrelli 6; Salvi 6, Bet 7, Santarini 6; Franzot 6, Del Sol 6, Zigoni 7, Cordova 6, Vieri 6. (N. 12: Quintini; n. 13: Scaratti).

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons. 7. Partita decisamente difficile e nervosa. Ha mostrato polso anche nelle situazioni difficili. Difettosa invece l'edilizia intesa col guardalinea.

NOTE: Giornata fredda, pioggia a tratti. Terreno molto sdruciolevole. Armonici per scorrettezze Liguori, Dodi, Petrelli e Pirola. Spettatori: 15 mila circa, di cui 4615 paganti, per un incasso di undici milioni e 800.000 lire. Sorveglianza antidoping per Magistrelli, Sacco, Bianchi, Del Sol, Cordova, Vieri. Angoli: 5 a 4 per l'Atalanta.

IL GOAL - L'Atalanta coglie i frutti della lunga pressione del primo tempo solo al secondo della ripresa. E' Pirola dalla posizione di tre quarti avanti a pennellare un lancio smarcante per Magistrelli. Il centravanti elude la sorveglianza di Bet, entra in area e batte in diagonale Ghulfi.

Il pareggio giallorosso giunge al 13', su calcio piazzato. Fallo di Savoia su Petrelli al limite. Toccata la punizione Del Sol per Zigoni. Il tiro del centravanti è teso, fra le gambe della barriera. Uno sfincio di Divina devia la palla quel tanto sufficiente per ingannare Pianta, che

resta fermo mentre la palla si insacca. **LE ALTRE OCCASIONI:** Per la quasi totalità a favore dei bergamaschi. All'11' sullo scambio Bianchi-Sacco-Bianchi: il tiro della mezz'ala è parato a fatica da Ghulfi. Al 14' ancora Ghulfi è chiamato in causa a deviare con un tuffo un tiro di Magliola. Al 25' rigore reclamato per un presunto fallo di Bet. Magistrelli è atterrito ma è difficile dire se dal piede di Bet o dal tackle, e Barbaresco fa bene a lasciar correre come sette minuti dopo su un «minuto» in area involontario di Magistrelli.

La più grossa occasione per la Roma viene al terzo della ripresa, quando il risultato è ancora sull'uno a zero per l'Atalanta; Bet, ben imbeccato da Santarini, sfiora in diagonale il palo. Al 18' Leoncini buca un aggancio in area e schiera la squadra che aveva imbrigliato a lungo il Torino. Così gli uomini di Corsini comandano per un tempo il gioco, con precisione e caparbietà, senza complessi nei confronti del «mago». Vanno in vantaggio all'inizio della ripresa, con pieno merito dopo tante occasioni vuote scupiate dai rimediati alla meglio da Ghulfi; e fanno sperare il pubblico, fino al tocco infastidito di Divina.

Poi la paura di perdere una partita già creduta vinta blocca davanti alla Roma che con trame scorordinate non riesce (se nel calcio c'è giustizia) a piazzare un immemorable colpo gobbo. Gran bella squadra questa Atalanta. La Serie «A» se la merita con largo margine. E quadrata, dinamica, può farci la prestazione che oggi può far testo, su una ottima intelligenza a centrocampo, quella di Bianchi. Tra le «provinciati» è certo la migliore, con spunti tecnici rari in altri blasoni.

Ma la Roma non a caso tiene in panchina Herrera, la cui esperienza non è seconda a nulla anche da sanzioni i giallorossi fanno gioco di preparazione nella maggior parte della partita. Non creano grosse occasioni, non badano all'apparenza, ma mirano a far avanzare l'avversario fino a creare scompensi fra i reparti, terreno fertile per

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5
MARCATORI: al 2' della ripresa Magistrelli; al 13' della ripresa Divina (autorete).

ATALANTA: Pianta 6; Magliola 7, Divina 9; Savoia 6, Vavassori 6, Leoncini 6, Sacco 5 (Dodi, dal 21' del s.t.), Bianchi 7, Magistrelli 7, Pirola 7, Ferradini 6. (N. 12: Bodini).

ROMA: Ghulfi 7; Liguori 6, Petrelli 6; Salvi 6, Bet 7, Santarini 6; Franzot 6, Del Sol 6, Zigoni 7, Cordova 6, Vieri 6. (N. 12: Quintini; n. 13: Scaratti).

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons. 7. Partita decisamente difficile e nervosa. Ha mostrato polso anche nelle situazioni difficili. Difettosa invece l'edilizia intesa col guardalinea.

NOTE: Giornata fredda, pioggia a tratti. Terreno molto sdruciolevole. Armonici per scorrettezze Liguori, Dodi, Petrelli e Pirola. Spettatori: 15 mila circa, di cui 4615 paganti, per un incasso di undici milioni e 800.000 lire. Sorveglianza antidoping per Magistrelli, Sacco, Bianchi, Del Sol, Cordova, Vieri. Angoli: 5 a 4 per l'Atalanta.

IL GOAL - L'Atalanta coglie i frutti della lunga pressione del primo tempo solo al secondo della ripresa. E' Pirola dalla posizione di tre quarti avanti a pennellare un lancio smarcante per Magistrelli. Il centravanti elude la sorveglianza di Bet, entra in area e batte in diagonale Ghulfi.

Il pareggio giallorosso giunge al 13', su calcio piazzato. Fallo di Savoia su Petrelli al limite. Toccata la punizione Del Sol per Zigoni. Il tiro del centravanti è teso, fra le gambe della barriera. Uno sfincio di Divina devia la palla quel tanto sufficiente per ingannare Pianta, che

resta fermo mentre la palla si insacca. **LE ALTRE OCCASIONI:** Per la quasi totalità a favore dei bergamaschi. All'11' sullo scambio Bianchi-Sacco-Bianchi: il tiro della mezz'ala è parato a fatica da Ghulfi. Al 14' ancora Ghulfi è chiamato in causa a deviare con un tuffo un tiro di Magliola. Al 25' rigore reclamato per un presunto fallo di Bet. Magistrelli è atterrito ma è difficile dire se dal piede di Bet o dal tackle, e Barbaresco fa bene a lasciar correre come sette minuti dopo su un «minuto» in area involontario di Magistrelli.

La più grossa occasione per la Roma viene al terzo della ripresa, quando il risultato è ancora sull'uno a zero per l'Atalanta; Bet, ben imbeccato da Santarini, sfiora in diagonale il palo. Al 18' Leoncini buca un aggancio in area e schiera la squadra che aveva imbrigliato a lungo il Torino. Così gli uomini di Corsini comandano per un tempo il gioco, con precisione e caparbietà, senza complessi nei confronti del «mago». Vanno in vantaggio all'inizio della ripresa, con pieno merito dopo tante occasioni vuote scupiate dai rimediati alla meglio da Ghulfi; e fanno sperare il pubblico, fino al tocco infastidito di Divina.

Poi la paura di perdere una partita già creduta vinta blocca davanti alla Roma che con trame scorordinate non riesce (se nel calcio c'è giustizia) a piazzare un immemorable colpo gobbo. Gran bella squadra questa Atalanta. La Serie «A» se la merita con largo margine. E quadrata, dinamica, può farci la prestazione che oggi può far testo, su una ottima intelligenza a centrocampo, quella di Bianchi. Tra le «provinciati» è certo la migliore, con spunti tecnici rari in altri blasoni.

Ma la Roma non a caso tiene in panchina Herrera, la cui esperienza non è seconda a nulla anche da sanzioni i giallorossi fanno gioco di preparazione nella maggior parte della partita. Non creano grosse occasioni, non badano all'apparenza, ma mirano a far avanzare l'avversario fino a creare scompensi fra i reparti, terreno fertile per

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5
MARCATORI: al 2' della ripresa Magistrelli; al 13' della ripresa Divina (autorete).

ATALANTA: Pianta 6; Magliola 7, Divina 9; Savoia 6, Vavassori 6, Leoncini 6, Sacco 5 (Dodi, dal 21' del s.t.), Bianchi 7, Magistrelli 7, Pirola 7, Ferradini 6. (N. 12: Bodini).

ROMA: Ghulfi 7; Liguori 6, Petrelli 6; Salvi 6, Bet 7, Santarini 6; Franzot 6, Del Sol 6, Zigoni 7, Cordova 6, Vieri 6. (N. 12: Quintini; n. 13: Scaratti).

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons. 7. Partita decisamente difficile e nervosa. Ha mostrato polso anche nelle situazioni difficili. Difettosa invece l'edilizia intesa col guardalinea.

NOTE: Giornata fredda, pioggia a tratti. Terreno molto sdruciolevole. Armonici per scorrettezze Liguori, Dodi, Petrelli e Pirola. Spettatori: 15 mila circa, di cui 4615 paganti, per un incasso di undici milioni e 800.000 lire. Sorveglianza antidoping per Magistrelli, Sacco, Bianchi, Del Sol, Cordova, Vieri. Angoli: 5 a 4 per l'Atalanta.

IL GOAL - L'Atalanta coglie i frutti della lunga pressione del primo tempo solo al secondo della ripresa. E' Pirola dalla posizione di tre quarti avanti a pennellare un lancio smarcante per Magistrelli. Il centravanti elude la sorveglianza di Bet, entra in area e batte in diagonale Ghulfi.

Il pareggio giallorosso giunge al 13', su calcio piazzato. Fallo di Savoia su Petrelli al limite. Toccata la punizione Del Sol per Zigoni. Il tiro del centravanti è teso, fra le gambe della barriera. Uno sfincio di Divina devia la palla quel tanto sufficiente per ingannare Pianta, che

resta fermo mentre la palla si insacca. **LE ALTRE OCCASIONI:** Per la quasi totalità a favore dei bergamaschi. All'11' sullo scambio Bianchi-Sacco-Bianchi: il tiro della mezz'ala è parato a fatica da Ghulfi. Al 14' ancora Ghulfi è chiamato in causa a deviare con un tuffo un tiro di Magliola. Al 25' rigore reclamato per un presunto fallo di Bet. Magistrelli è atterrito ma è difficile dire se dal piede di Bet o dal tackle, e Barbaresco fa bene a lasciar correre come sette minuti dopo su un «minuto» in area involontario di Magistrelli.

La più grossa occasione per la Roma viene al terzo della ripresa, quando il risultato è ancora sull'uno a zero per l'Atalanta; Bet, ben imbeccato da Santarini, sfiora in diagonale il palo. Al 18' Leoncini buca un aggancio in area e schiera la squadra che aveva imbrigliato a lungo il Torino. Così gli uomini di Corsini comandano per un tempo il gioco, con precisione e caparbietà, senza complessi nei confronti del «mago». Vanno in vantaggio all'inizio della ripresa, con pieno merito dopo tante occasioni vuote scupiate dai rimediati alla meglio da Ghulfi; e fanno sperare il pubblico, fino al tocco infastidito di Divina.

Poi la paura di perdere una partita già creduta vinta blocca davanti alla Roma che con trame scorordinate non riesce (se nel calcio c'è giustizia) a piazzare un immemorable colpo gobbo. Gran bella squadra questa Atalanta. La Serie «A» se la merita con largo margine. E quadrata, dinamica, può farci la prestazione che oggi può far testo, su una ottima intelligenza a centrocampo, quella di Bianchi. Tra le «provinciati» è certo la migliore, con spunti tecnici rari in altri blasoni.

Ma la Roma non a caso tiene in panchina Herrera, la cui esperienza non è seconda a nulla anche da sanzioni i giallorossi fanno gioco di preparazione nella maggior parte della partita. Non creano grosse occasioni, non badano all'apparenza, ma mirano a far avanzare l'avversario fino a creare scompensi fra i reparti, terreno fertile per

SERVIZIO

BERGAMO, 23 aprile. La Roma sale a Bergamo senza Cappellini e rischia grosso. Il giallorosso e pedinante, spesso determinante in questo squarcio di stagione. Lo sostituisce al centro dell'attacco Zigoni, troppo solo.

L'Atalanta ricupera invece Sarola all'ultimo momento e schiera la squadra che aveva imbrigliato a lungo il Torino. Così gli uomini di Corsini comandano per un tempo il gioco, con precisione e caparbietà, senza complessi nei confronti del «mago». Vanno in vantaggio all'inizio della ripresa, con pieno merito dopo tante occasioni vuote scupiate dai rimediati alla meglio da Ghulfi; e fanno sperare il pubblico, fino al tocco infastidito di Divina.

Poi la paura di perdere una partita già creduta vinta blocca davanti alla Roma che con trame scorordinate non riesce (se nel calcio c'è giustizia) a piazzare un immemorable colpo gobbo. Gran bella squadra questa Atalanta. La Serie «A» se la merita con largo margine. E quadrata, dinamica, può farci la prestazione che oggi può far testo, su una ottima intelligenza a centrocampo, quella di Bianchi. Tra le «provinciati» è certo la migliore, con spunti tecnici rari in altri blasoni.

Ma la Roma non a caso tiene in panchina Herrera, la cui esperienza non è seconda a nulla anche da sanzioni i giallorossi fanno gioco di preparazione nella maggior parte della partita. Non creano grosse occasioni, non badano all'apparenza, ma mirano a far avanzare l'avversario fino a creare scompensi fra i reparti, terreno fertile per

Il pareggio giallorosso giunge al 13', su calcio piazzato. Fallo di Savoia su Petrelli al limite. Toccata la punizione Del Sol per Zigoni. Il tiro del centravanti è teso, fra le gambe della barriera. Uno sfincio di Divina devia la palla quel tanto sufficiente per ingannare Pianta, che

resta fermo mentre la palla si insacca. **LE ALTRE OCCASIONI:** Per la quasi totalità a favore dei bergamaschi. All'11' sullo scambio Bianchi-Sacco-Bianchi: il tiro della mezz'ala è parato a fatica da Ghulfi. Al 14' ancora Ghulfi è chiamato in causa a deviare con un tuffo un tiro di Magliola. Al 25' rigore reclamato per un presunto fallo di Bet. Magistrelli è atterrito ma è difficile dire se dal piede di Bet o dal tackle, e Barbaresco fa bene a lasciar correre come sette minuti dopo su un «minuto» in area involontario di Magistrelli.

La più grossa occasione per la Roma viene al terzo della ripresa, quando il risultato è ancora sull'uno a zero per l'Atalanta; Bet, ben imbeccato da Santarini, sfiora in diagonale il palo. Al 18' Leoncini buca un aggancio in area e schiera la squadra che aveva imbrigliato a lungo il Torino. Così gli uomini di Corsini comandano per un tempo il gioco, con precisione e caparbietà, senza complessi nei confronti del «mago». Vanno in vantaggio all'inizio della ripresa, con pieno merito dopo tante occasioni vuote scupiate dai rimediati alla meglio da Ghulfi; e fanno sperare il pubblico, fino al tocco infastidito di Divina.

Poi la paura di perdere una partita già creduta vinta blocca davanti alla Roma che con trame scorordinate non riesce (se nel calcio c'è giustizia) a piazzare un immemorable colpo gobbo. Gran bella squadra questa Atalanta. La Serie «A» se la merita con largo margine. E quadrata, dinamica, può farci la prestazione che oggi può far testo, su una ottima intelligenza a centrocampo, quella di Bianchi. Tra le «provinciati» è certo la migliore, con spunti tecnici rari in altri blasoni.

Ma la Roma non a caso tiene in panchina Herrera, la cui esperienza non è seconda a nulla anche da sanzioni i giallorossi fanno gioco di preparazione nella maggior parte della partita. Non creano grosse occasioni, non badano all'apparenza, ma mirano a far avanzare l'avversario fino a creare scompensi fra i reparti, terreno fertile per

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5
MARCATORI: al 2' della ripresa Magistrelli; al 13' della ripresa Divina (autorete).

ATALANTA: Pianta 6; Magliola 7, Divina 9; Savoia 6, Vavassori 6, Leoncini 6, Sacco 5 (Dodi, dal 21' del s.t.), Bianchi 7, Magistrelli 7, Pirola 7, Ferradini 6. (N. 12: Bodini).

ROMA: Ghulfi 7; Liguori 6, Petrelli 6; Salvi 6, Bet 7, Santarini 6; Franzot 6, Del Sol 6, Zigoni 7, Cordova 6, Vieri 6. (N. 12: Quintini; n. 13: Scaratti).

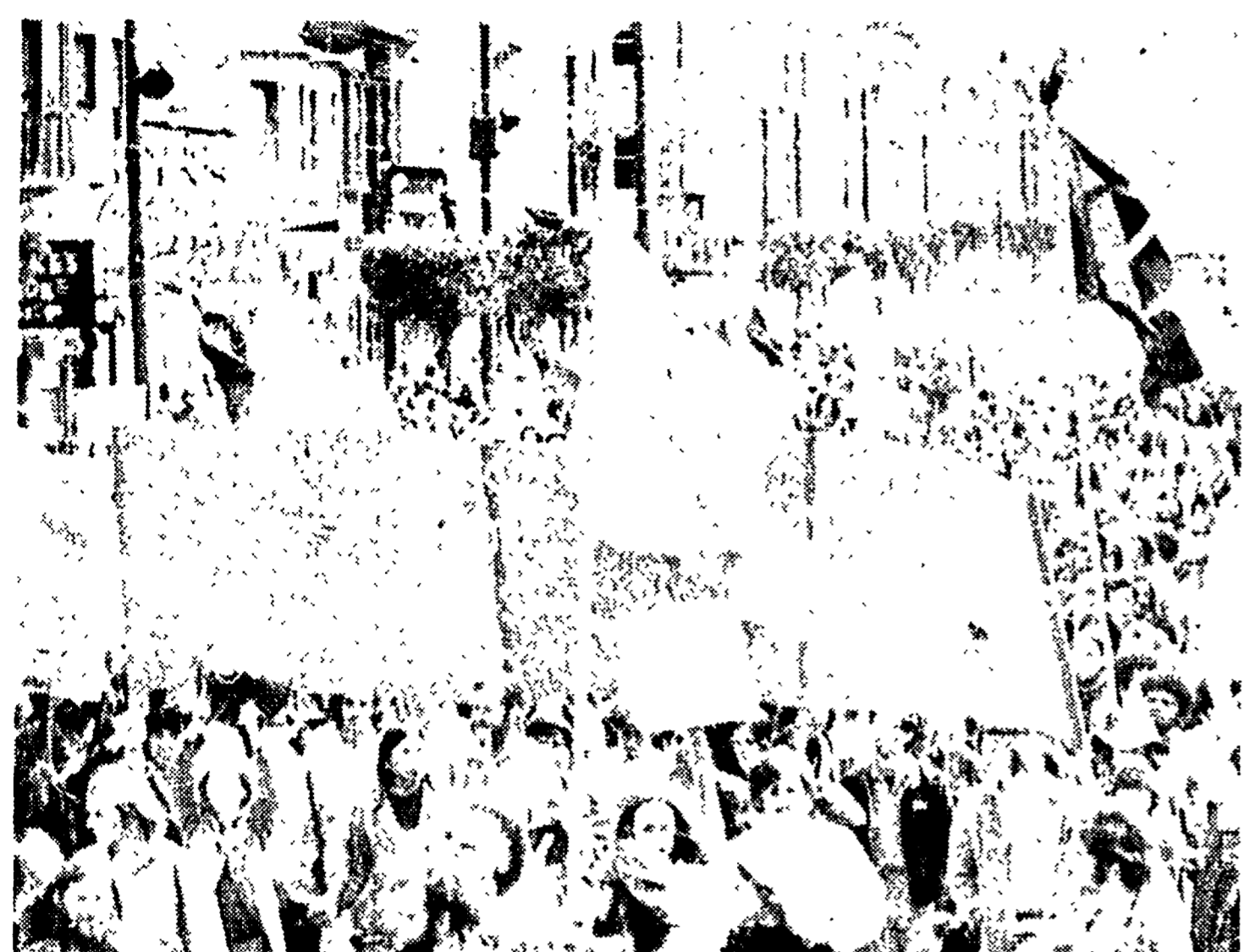
ARBITRO: Barbaresco, di Cormons. 7. Partita decisamente difficile e nervosa. Ha mostrato polso anche nelle situazioni difficili. Difettosa invece l'edilizia intesa col guardalinea.

NOTE: Giornata fredda, pioggia a tratti. Terreno molto sdruciolevole. Armonici per scorrettezze Liguori, Dodi, Petrelli e Pirola. Spettatori: 15 mila circa, di cui 4615 paganti, per un incasso di undici milioni e 800.000 lire. Sorveglianza antidoping per Magistrelli, Sacco, Bianchi, Del Sol, Cordova, Vieri. Angoli: 5 a 4 per l'Atalanta.

IL GOAL - L'Atalanta coglie i frutti della lunga pressione del primo tempo solo al secondo della ripresa. E' Pirola dalla posizione di tre quarti avanti a pennellare un lancio smarcante per Magistrelli. Il centravanti elude la sorveglianza di Bet, entra in area e batte in diagonale Ghulfi.

L'«altra America» reclama la fine dell'aggressione ai popoli dell'Indocina

Dalla prima



SAN FRANCISCO — Visione parziale di un corteo che si dirige verso lo stadio Kezar, a San Francisco, dove decine di migliaia di americani hanno manifestato contro i bombardamenti sul Nord Vietnam e su tutta l'Indocina, e contro la guerra di aggressione USA.



LONDRA — Americani residenti a Londra hanno costituito un movimento denominato «Vigilia per far cessare la guerra». Ieri, davanti all'ambasciata americana, essi hanno ripetuto ogni due ore un lavacro simbolico della bandiera americana, per ripulirla del sangue sparso in Indocina.

trebbero anche riflettere l'intenzione, certamente non estranea ai comandi americani, di effettuare azioni del genere. Si ricorda che già nel 1964 i piani americani per la estensione dell'aggressione prevedevano, oltre agli attacchi aerei, anche sbarchi sulle coste nord-vietnamite. Oggi Nixon, che sembra abbia deciso i bombardamenti di Hanoi e Haiphong contro il parere di quasi tutti i suoi consiglieri, potrebbe aver deciso di assumere quei piani. I suoi generali gli stanno assicurando che si tratterebbe di una impresa facile. Da settimane, infatti, i comandi di Saigon sottolineano con una insistenza sospetta, che va ben oltre le esigenze della propaganda, che «dodici delle quattro divisioni di Hanoi sono nel Sud», sottolineando quindi che il Nord Vietnam, sgaurito di truppe, potrebbe essere un terreno facile per «sbarchi limitati nel tempo e nello spazio» di unità di «marines» appoggiate dalla Settima Flotta e dagli aerei. È una tragica illusione, ma di queste illusioni pagate a caro prezzo e costellate tutta la storia dell'intervento americano nel Vietnam.

Gli Stati Uniti hanno ora non meno di 700 aerei dell'aviazione tattica schierati nel Sud-Est asiatico, mentre i fantocci ne avrebbero un migliaio. Si tratta di una forza aerea superiore a quella disposta in qualsiasi momento della «scalata» di Johnson. Ma questa potenza aerea sta rivelando la sua impotenza di fronte alla tattica delle «guerriglie» del Viet Cong. Nelle ultime 24 ore, ad esempio, la aviazione tattica ha compiuto sul Vietnam del Sud 642 incursioni, di cui 42 ne hanno effettuate 24, concentrate in massima parte sugli altipiani centrali e sulla zona di An Loc. Ma proprio su questi centri le forze di liberazione hanno colto i più importanti successi.

Ad An Loc, dove le truppe scelte di Saigon sono state appoggiate dalle B-52 che hanno sganciato oltre mille tonnellate di bombe, le forze del FNL hanno attaccato subito dopo questo tragico episodio da quattro direzioni. Dopo l'inizio dell'attacco da Saigon non è più stata data alcuna notizia in proposito.

A capire la reale situazione di An Loc occorre considerare tuttavia le testimonianze raccolte da alcuni giornalisti. Uno di essi riferisce che un elicottero di Saigon, recando in elicottero in quella che sarebbe una sacca tenuta dalle sue forze, è sbarcato nel mezzo di soldati delle forze di liberazione, che si sono levati in volo ed è salvasi solo per puro caso. Un altro ha riferito che i profughi da An Loc hanno raccontato come le forze di liberazione, installate nella città, abbiano fin dai primi giorni organizzato proiezioni cinematografiche per la popolazione.

A sud-ovest di An Loc, dopo la caduta di una base presso Dai Trieng, le forze del FNL hanno conquistato anche l'aeroporto della città. Sgħi altipiani le forze di liberazione hanno smantellato tutto il sistema di basi che difende la città di Kontum; ne restano solo tre su sette. Essi hanno interrotto la strada tra Kontum e Kontum, tra Pleiku e il mare, facendo saltare ponti e rendendo difficile l'invio di rinforzi.

I fantocci, di fronte alla minaccia di un'offensiva imminente sugli altipiani, hanno inviato un battaglione di «rangers», con un ponte aereo di elicotteri, prelevando da Quang Tri dove da qualche tempo la situazione era calma. Ma, subito dopo, si è appreso che anche in questo settore il FNL è passato all'attacco, travolgendo una linea di difesa dei soldati di Saigon.

In sostanza, i fantocci si trovano di fronte ad una grande perdita di riserve strategiche, per cui per rafforzare un fronte debbono sgombrare un altro, in un momento in cui non sanno ancora quale sia il fronte principale di battaglia scelto dal FNL.

In Cambogia truppe scelte del regime di Phnom Penh sono state trasportate in elicottero a Svay Rieng, un km a sud-ovest di Phnom Penh, dove la situazione è stata definita «gravissima». Le forze del Fronte unito nazionale (FNU) hanno inoltre esteso di 15 chilometri il controllo della strada numero uno che collega la capitale cambogiana a Saigon. Essi la controllano ora per quasi 100 chilometri.

Un interessante contributo alla realizzazione della sicurezza europea viene inoltre dalla organizzazione sindacale magiara, che sta svolgendo un ruolo attivo per la convocazione della conferenza sinacc-europea. Dopo l'interessante contributo dato a questo proposito, sulle colonne di «Neps Szol» l'orizzonte dei sindacati, dal vecchio leader György Marosán, ha ripreso l'argomento Jozsef Timmer, responsabile della sezione esteri del SZOT, in una recente intervista radiofonica. Timmer ha proposto infatti che questa conferenza sia realizzata nell'ambito della Organizzazione internazionale del lavoro, che è un istituto dell'ONU, e ha annunciato, per i prossimi mesi, una intensa attività di sindacati ungheresi diretta proprio in questo senso.

Timmer ha concluso sottolineando il peso che avrebbe una tale conferenza dei lavoratori sul processo di disensione in corso e in particolare sui preparativi per la realizzazione della conferenza degli Stati sulla sicurezza nel continente.

Guido Bimbi

Inferiore alle aspettative golliste la scontata vittoria dei «si»

Pompidou ha ottenuto meno voti di quando venne eletto Presidente

Il 39 per cento degli iscritti non ha votato - Grande successo della campagna del PCF: i «no» sono stati il 33 per cento dei voti validi - Un compagno è stato ucciso a Hirson

DAL CORRISPONDENTE
PARIGI, 23 aprile
Il «si» all'Europa allargata ha vinto, e nessuno aveva mai pensato il contrario. Ma Pompidou ha perso, il gollismo ha subito una sconfitta che soltanto l'appoggio dei centristi e dei radicali ha permesso di contenere entro certi limiti, di non tramutare la sconfitta in clamorosa disfatta.

All'ora in cui scriviamo, mentre le spoglie delle schede continue e le calcolatrici elettroniche sfornano ogni dieci minuti previsioni che confermano freddamente quelle precedenti, il panorama di questo referendum che chiamava alle urne circa 30 milioni di francesi per dire «si» o «no» all'allargamento dell'Europa comunitaria, è il seguente: astenuti 39%, schede bianche o nulle 7%, «si» 39% (66% dei voti validi), «no» 17% (33% dei voti validi).

Poiché i risultati si contano sui voti validi, la Francia, ufficialmente, ha detto «si» all'Europa, a dieci, ha dunque ratificato i trattati relativi alla immissione dell'Inghilterra, della Irlanda, della Norvegia e della Danimarca nel Mercato comune. Ma vediamo sul piano interno cosa significa questo voto. Pompidou, lanciando questo inutile referendum, si

quelli raccolti il giorno della sua elezione alla Presidenza della Repubblica. Se poi si pensa che il suo avversario di allora, Poher, ed i suoi amici centristi e radicali, hanno fatto campagna per il «si», bisogna ammettere che senza l'apporto di Poher e di Servan-Schreiber, il Presidente della Repubblica non si sarebbe salvato dalla disfatta.

Si dice che molti gollisti, molti centristi, molti elettori tradizionali del gollismo o si sono astenuti o hanno votato «no»; il che conferma la crisi del gollismo come partito che pretende di essere il partito della maggioranza dei francesi; il suo ridimensionamento ad una formazione sempre forte ma non più maggioritaria. Se Pompidou aveva intenzione, come è stato detto da più parti, di anticipare le elezioni legislative in caso di successo del referendum, siamo certi che stasera gli è cambiato idea.

Il PCF, solo a condurre la campagna per il «no», con il 17,5% degli iscritti e il 33% dei voti validi raccoglie più suffragi che in qualsiasi precedente consultazione. Si dice che non soltanto i comunisti ma frange di elettorato socialista o persino gollista hanno votato «no»; ma questa è la sinistra che ha avuto il successo della battaglia condotta dai comunisti francesi contro la politica di Pompidou.

Quanto al 39% di astensioni, al 7% di schede bianche o nulle, è quasi la metà del corpo elettorale che ha rifiutato di scegliere su un problema falso come quello dell'Europa. Anche se da questo 39% (la cifra più alta registrata dal 1946, cioè da quando esiste in Francia il suffragio universale) si toglie un 20% di astensionisti programmatici, abituali, cronici, ciò che resta è tuttavia impressionante. Ai socialisti, che hanno fatto campagna per l'astensione, certamente in una percentuale di questo 20 per cento; ma è indubbio che migliaia di gollisti e di centristi hanno ingrossato il fiume delle astensioni per opposizione a Pompidou, per opposizione al gollismo attuale, e anche all'Europa pompidouana.

Il capo dello Stato e stato sconfitto dal Paese — ha dichiarato stasera Georges Marchais, vice segretario generale del PCF, che il Partito comunista francese non ha mai raggiunto cifre così elevate. E per noi un gran successo. Se la sinistra avesse avuto una posizione comune la disfatta di Pompidou si sarebbe trasformata in catastrofe.

Il segretario generale del partito socialista Mitterrand si è rifiutato di dire «chi ha vinto» ma non ha avuto esitazione nel dire «chi ha perso». Il referendum ha detto Mitterrand, ha dimostrato che c'è in Francia una netta maggioranza per l'Europa e soltanto una minoranza per Pompidou.

D'altro canto, se i governi rappresentati del regime, imbarazzati sulle cifre e si limitano a dire che «l'Europa si farà perché il «si» ha vinto», non possono nascondere la loro delusione, gli allardi dell'ultima ora manifestano i loro livori contro Pompidou che li ha trascinati in questa sconfitta.

Per tutti citeremo il leader radicale Jean-Jacques Servan-Schreiber, partigiano del «si» anche se membro dell'opposizione, che ha detto: «Davanti a questi risultati estremamente deludenti che trascinano il grosso errore di manovra commesso da Pompidou, siamo portati a credere che noi abbiamo salvato il «si» dal disastro totale».

Augusto Pancaldi

Le elezioni nel Baden-Württemberg

Al partito di Brandt 8% in più / dc avanzano con i voti nazisti

La SPD passa dal trenta al trentotto per cento dei suffragi - Arrestano i liberali - Le prime dichiarazioni dei rappresentanti dei partiti

DALL'INVIATO
BONN, 23 aprile
Moderato successo del cristiano-democratico nel Baden-Württemberg, dove la CDU di Barzel ha praticamente conquistato la maggioranza assoluta dei suffragi. Il risultato ottenuto dalla CDU (53%) era in parte scontato, dato che nel 1961, che si sono ritirati a favore del partito di Barzel e di Strauss, la socialdemocrazia, ha riportato una discreta affermazione rispetto alle consultazioni politiche del 1968 e '69. La SPD ha conquistato, contro ogni previsione, il 28% dei suffragi che rappresenta, rispetto alle precedenti elezioni della Dieta di Stoccarda, un incremento dell'8%.

Da parte loro, i liberali della FDP hanno conquistato il 9%, e cioè un 5% in meno rispetto alle elezioni del '68. Se, come volevano i cristiano-democratici che avevano imposto la loro campagna elettorale essenzialmente sui temi scottanti della politica orientale del governo Brandt, la consultazione di Stoccarda poteva rappresentare un «test» valido circa l'orientamento dell'opinione pubblica nei confronti del nuovo corso del governo di Bonn, i 6 milioni di votanti della regione del Baden-Württemberg hanno dato una risposta chiara. I risultati delle elezioni di Stoccarda — nonostante i fattori locali che hanno indubbiamente giocato nella consultazione — hanno, oltre che un grosso significato politico, un valore psicologico non trascurabile nel momento in cui la nuova leadership cristiano-socialista capeggiata da Barzel ha accettato la sua posizione fronte nei confronti della Ostpolitik di Brandt.

In questa consultazione elettorale, la CDU di Barzel ha minacciato di mandare a monte la ratifica dei trattati con Mosca e con Varsavia che andranno in discussione al Bundestag il 3 maggio prossimo. Queste elezioni, oltre a rap-

presentare un discreto successo della CDU, rappresentano anche un punto a favore della SPD dinanzi a questa avanzata dei cristiano-democratici coalizzati ormai ovunque con i neonazisti e con i dissidenti della destra liberale.

Le prime dichiarazioni dei rappresentanti dei partiti sono improntate a soddisfazione. Filbinger, presidente cristiano-democratico della regione del Baden-Württemberg, ha parlato di grande vittoria del suo partito.

Karl Mersch, del Partito liberale, ha sostenuto che la FDP esce consolidata dalla consultazione elettorale e che «questo voto non è stato certo un voto contro la politica del governo centrale». Da parte sua, il socialdemocratico Walter Krause ha rilevato che la SPD ha ottenuto un governo centrale.

Da parte sua, il socialdemocratico Walter Krause ha rilevato che la SPD ha ottenuto un governo centrale. Da parte sua, il socialdemocratico Walter Krause ha rilevato che la SPD ha ottenuto un governo centrale.

Franco Petrone

Con interessanti iniziative politiche

Intensa attività in Ungheria per la conferenza europea

Il 5 maggio si aprirà, con una seduta del Parlamento, una «settimana per la sicurezza» del continente

DAL CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 23 aprile

L'attività politica dell'Ungheria per la sicurezza europea si fa sempre più intensa. Lo impegno che il governo magiara ha messo su questo argomento è notevole, in particolare dal 1968, anno in cui lo appello di Budapest ha dato il via all'attuale fase della preparazione della conferenza sulla sicurezza. Questo impegno si è notevolmente arricchito negli ultimi tempi con iniziative particolari e multilaterali, con incontri e accordi in tutto il continente e in particolare con i Paesi capitalistici.

L'ultima iniziativa, di cui poco non si conoscono ancora i particolari, è la proclamazione di una «settimana per la sicurezza europea» che si aprirà il 5 maggio prossimo con una seduta del Parlamento. Interessanti affermazioni ha fatto di recente il viceministro degli Esteri Frigyes Pujás in un articolo apparso su «Szabad Szavak» («Rivista internazionale») in cui è detto che «la creazione di un sistema di sicurezza europea renderà superflua l'esistenza dei blocchi militari e avviabile la dissoluzione del Patto Atlantico e della organizzazione del Patto di Varsavia».

Pujás ha poi aggiunto che «i governi dei Paesi socialisti non sono mai stati entusiasti dei blocchi militari; infatti realizzarono la loro alleanza politica e militare, cioè il trattato di Varsavia, solo sei anni dopo la nascita della NATO e dopo che questa

mostrò la sua natura aggressiva che minacciava l'esistenza dei Paesi socialisti». Pujás ha poi precisato nel suo articolo che i Paesi socialisti non sono contrari alla riduzione delle truppe in Europa. Tutt'altro: i Paesi socialisti ritengono che proprio la conferenza sulla sicurezza europea sia la sede per affrontare e risolvere questo problema.

Il vice ministro Marjai, da parte sua, in un discorso ha sottolineato il contributo dato dall'Ungheria alla questione della sicurezza europea con i numerosi contatti, al più alto livello, stabiliti con i Paesi occidentali. Marjai ha anche annunciato che sono in programma per quest'anno incontri con i dirigenti austriaci e della RFT. Incontro con i dirigenti svedinesi sono già in corso.

Dopo aver espresso ottimismo sul processo di distensione in corso in Europa, Marjai ha affermato che si è stabilito un clima tale per cui gli oppositori della sicurezza non possono più pronunciarsi palesemente.

Parlando alla televisione, nel corso di un dibattito diretto con i telespettatori, il responsabile della sezione Esteri del Comitato centrale del POSI, Zoltan Komocsin, ha affermato che gli accordi della RFT con la Polonia e l'Unione Sovietica rappresentano il logico riconoscimento di una situazione storica. Fra Ungheria e Germania occidentale — ha detto poi — non esistono problemi essenziali tali da impedire lo svi-

luppo delle relazioni fra i due Paesi. Bonn — ha precisato — si trova al primo posto tra i partners occidentali nel commercio estero, e frequenta le visite dei ministri della Germania federale in Ungheria. Komocsin ha poi fatto cenno ad un futuro allacciamento di rapporti diplomatici tra i due Paesi, naturalmente da porre, allo stesso tempo, la ratifica dei trattati già realizzati.

Un interessante contributo alla realizzazione della sicurezza europea viene inoltre dalla organizzazione sindacale magiara, che sta svolgendo un ruolo attivo per la convocazione della conferenza sinacc-europea. Dopo l'interessante contributo dato a questo proposito, sulle colonne di «Neps Szol» l'orizzonte dei sindacati, dal vecchio leader György Marosán, ha ripreso l'argomento Jozsef Timmer, responsabile della sezione esteri del SZOT, in una recente intervista radiofonica. Timmer ha proposto infatti che questa conferenza sia realizzata nell'ambito della Organizzazione internazionale del lavoro, che è un istituto dell'ONU, e ha annunciato, per i prossimi mesi, una intensa attività di sindacati ungheresi diretta proprio in questo senso.

Timmer ha concluso sottolineando il peso che avrebbe una tale conferenza dei lavoratori sul processo di disensione in corso e in particolare sui preparativi per la realizzazione della conferenza degli Stati sulla sicurezza nel continente.

Guido Bimbi

RAPPORTO SULLA VIOLENZA FASCISTA. Pagg. 360 L. 2000. PREFAZIONE DI GIANCARLO PAJETTA. Un libro unico nel suo genere la denuncia particolareggiata e documentata del rinato squadrismo fascista in Italia. A cura di Rinascita napoleone editore